

1160/e/11/1

Divisione "Folpore"

STATO MAGGIORE ESERCITO
Ufficio Storico - Sezione Archivio
CARTELLA N° 1160/e/11/1

Cartella 1160 AS

Esperienze ed esperimenti
tratti dall'impiego della Divisione
"Folpore", redatte dal Ten. Col. in S. S. M.
Alberto Bechi.

(annali)

157-15

Cartella 1160 AS

(1)

COMANDO 184^a DIVISIONE FANTERIA "NEMBO"
Ufficio Stato Maggiore

-----oOo-----

N° *329 PM* di prot. **SEGRETO**

P.M. 9: li 2 dicembre 1942-XXI

Cartella 1160 AS

OGGETTO: Impiego della Divisione "Folgore".-

ALLO STATO MAGGIORE R.E. -UFFICIO ADDESTRAMENTO-
ALLO STATO MAGGIORE R.E. -UFFICIO STORICO -

P.M. 9
P.M. 9

Si trasmette, per doverosa conoscenza, copia delle relazioni redatte dallo scrivente sull'impiego della Divisione "Folgore" sul fronte di Alamein e sulle esperienze ed ammaestramenti che da detto impiego possono desumersi.

Le relazioni sono già state sottoposte all'esame dell'Eccellenza il Capo di Stato Maggiore e dell'Eccellenza il Sottocapo per le Operazioni, che hanno impartito le direttive onde le proposte ritenute accettabili siano tradotte in realtà.-



d'ordine
IL CAPO DI STATO MAGGIORE
Ten.col. in s. di S.M.
(Alberto Bechi)

Bechi

Ufficio Storico
N. 5570
Data 5-XII-42
Cat.

Cartella 1160 AS

Esperienze ed arrestamenti tratti dall'impiego della
Divisione " FOLGORE "

.....
.....
.....
.....
.....

La "Folgore", com'è noto, venne in Africa impiegata applicata o, tranne qualche azione offensiva, in fasi statiche di guerra di posizione. E' tuttavia possibile desumere, dall'esperienza vissuta di quei reparti, talune esperienze di utile valore ammestrativo per la specialità paracadutisti. Le si riassumono brevemente.

1) Personale

Grazie alle lunghe cure ed alla minuziosa selezione effettuata in quasi tutti i reparti, la materia prima umana della divisione si dimostrò di fibra e tempra eccellenti. Qualche scoria si rivelò solo nei reparti più giovani, data la loro frettolosa costituzione. Si confermò in sostanza la necessità:

- di una meticolosa e giudiziosa selezione non solo fisica ma morale e professionale dei paracadutisti. Buon criterio di vaglio: precedenti e comportamento disciplinare. I peggiori elementi sul campo di battaglia furono, salvo rare eccezioni, quelli che avevano in patria ad dimostrato maggior insoddisfazione ed incomprensione dei doveri militari. I prepotenti, i vanagloriosi, gli attaccabrighe si ad dimostrarono praticamente i più pavidi ed incerti.
- di un addestramento ed educazione morale miranti essenzialmente a forgiare il carattere. In molti elementi, specialmente fra i più giovani, si dimostrò scarso spirito di resistenza prolungata alle fatiche di guerra ed al pericolo. Pur essendo idonei a sforzi brevi ed intensi, ad azioni violente ma limitate nel tempo, essi cedettero fisicamente e moralmente sotto l'azione lo crante d'un combattimento durato più giorni o sotto il persistente martellamento dell'artiglieria avversaria. In alcuni, alle prime armi, si rivelò un'insoddisfazione morbosa per il frastuono del campo di battaglia; in altri, l'impossibilità nervosa di sostenere la vista di morti e feriti. Si dimostrò, in sostanza, l'opportunità di curare maggiormente ciò che in termini sportivi vien detto il "fondo" degli uomini: saldezza morale e spirito di resistenza. Convenienza, altresì, di estendere maggiormente il reclutamento fra reduci di altri fronti e, tra personale già provato sul campo di battaglia.

Ottimo in genere l'inguestramento: il che fu merito non ultimi dei brillanti risultati ottenuti dalla divisione. Il rendimento dei reparti fu direttamente proporzionale al valore intrinseco e professionale dei comandanti. Opportunità, quindi, di scegliere e selezionare minutamente l'elemento ufficiali, = meglio pochi e di provato valore che molti e mediocri. Necessità altresì di curare meticolosamente la scelta dei comandanti di btg. e di compagnia, adottando come criterio basilare la capacità anziché il grado (non sempre corrispondendo la prima al secondo). Alla "Folgore" funzionarono egregiamente dei sottotenenti quali comandanti di cp. e dei capitani come comandanti di btg; - Non si deve esitare a tirar fuori dalla massa i migliori, scavalcando ufficiali più anziani, se ciò appaia conveniente all'interesse del reparto.

L'elemento più deficiente si rivelò quello dei sottufficiali, buona parte dei quali apparve inferiore, per tempra e per capacità, alle necessità operative. Convien aggiungere che analoghe deficienze erano lamentate anche dalle altre G.U.: il che dimostra trattarsi di male avente radici più profonde ed estese del semplice campo della specialità. Appunto per tale sua generalità converrà peraltro porvi rimedio con un reclutamento sceltissimo, con conveniente addestramento (meglio: rialdestramento) e con cure della categoria che furono forse trascurate nell'ambito della "Folgore".

Meglio, in linea di massima, formare sottufficiali nella stessa specialità, traendoli dai gradati provati e meritevoli, anziché ereditare da altri corpi dei volontari, spesso degli eliminati, privi dei necessari requisiti.

II) Addestramento

La "Folgore", al momento del suo impiego, era reduce da un lungo e laborioso campo divisionale ove si era dato largo sviluppo alla difensiva. Essa si trovò quindi, nel quadro della situazione del fronte di Alamein, ben preparata ai compiti che le vennero commessi, anche se molto differenti per ambiente operativo da quelli in cui si era addestrata. Si sottolinea questa circostanza per la provata necessità che i reparti paracadutisti non trascurino la difensiva nel loro addestramento. Essi sono e restano degli assaltatori per eccellenza ma, dopo aver conquistato, occorre che essi sappiano ben difendere le posizioni raggiunte.

Se spiritualmente ben preparati al loro compito, i btg. della "Folgore" si trovarono peraltro inizialmente a disagio nell'inconueto ambiente topografico: pianure desertiche richiedenti, oltre che speciali previdenze nel tracciato delle situazioni difensive, la necessità d'un costante occultamento e mascheramento. Ci volle del bello e del buono per far capire agli uomini che il "nascondersi" al nemico non doveva considerarsi vergognoso o pusillanime ma ch'era invece indispensabile per non svelare le linee e per evitare perdite inutili. Fu questo un tirocinio che costò molte vite e causò numerosi feriti. Appare opportuno che esso venga nello sviluppo in fase addestrativa.

Ottimi risultati ottenne nel campo applicativo il loro addestramento sul servizio di pattuglia. I paracadutisti si rivelarono pattugliatori di eccezione e divennero in breve leggendari in tutta l'Armata. I pattugliamenti notturni di Anzac - torere, prima del nostro arrivo, di tutte le truppe in linea - trovarono nei paracadutisti pane per i loro denti e dovettero ben presto cedere il dominio della "terra di nessuno" intercorrente fra le opposte linee. E' opportuno che questa nostra abilità pattugliera continui ad essere esercitata. Sia particolarmente perfezionata di notte e con la nebbia (o con nebbiogeni). (1)

Ottimi risultati ottenne altresì la rigida disciplina di tiro appresa dai paracadutisti in fase addestrativa. L'attendere ed aprire il fuoco alle minime distanze ed a colpi sicure - imposto ai nostri uomini per economia di munizioni - si addiostò utilissimo anche nel campo tattico. Il nemico fu spesso sgominato dal fuoco impreveduto, preciso e micidiale con cui era accolto dalle nostre posizioni, cui si avvicinava confidente, illuso dal nostro silenzio. I nostri uomini appresero per converso a non commuovere i propri nervi e ad impiegare le proprie armi con calma e precisione.

Vasto sviluppo e notevole importanza assumeva in Africa la guerra di mine. La posa, il rilevamento, la disattivazione dei campi minati erano operazioni quotidiane a cui ogni uomo, anche se non genitore, doveva essere addestrato. I nostri uomini appresero rapidamente caratteristiche e metodologie del campo minato; si sarebbero però trovati in serio imbarazzo se fossero combattuti dall'alto in questi intricati di campi minati senza un conveniente addestramento tecnico.

(1) Il nemico, in ogni suo attacco, faceva largo uso di nebbiogeni per mascherare l'avvicinamento delle sue colonne, specialmente se corazzate. Le prime volte ciò causò qualche incertezza da parte della Difesa.

Ravviso l'opportunità che venga subito ripianata questa lacuna del vostro addestramento.

Molto ben preparati si addimostrarono quadri e serventi dei pezzi anticarro, rappresentanti in Africa il più importante elemento della difesa. La "Folgore", nei confronti delle altre unità, aveva una dotazione del tutto insufficiente di mezzi anticarro: e fu d'uopo rinforzarla a più riprese. Rinvio ad un prossimo paragrafo l'esame organico della questione, sottolineo qui la necessità di un maggior affiatamento, specialmente in difensiva, fra pezzi ed armi automatiche = proteggentesi ed integratesi a vicenda. Allego uno schizzo raffigurante il tracciato di un centro di fuoco "tipo", così come appariva in Africa consigliato dall'esperienza biennale di lotta contro i mezzi corazzati. Appare da esso la preminente importanza che veniva attribuita al pezzo, e la larga distribuzione che di tali armi si praticava nei minori reparti, incorporandole stabilmente nei plotoni e nelle squadre.

Organici

Si sono dimostrati deboli ed inadeguati all'usura di una lotta prolungata per settimane e per mesi. La squadra di 8 uomini - causa fondamentale dell'esilità degli organici - è apparsa poco più di una pattuglietta, dotata di scarso potere penetrativo e, nello speciale ambiente tattico, di limitata capacità reattiva. Per poco che venisse ridotta dall'ordinaria usura bellica, perdeva ogni valore di unità combattente.

Ritengo che la formazione della squadra debba venire riesaminata ed aumentata a 12 uomini. Le difficoltà derivanti dal carico e dalla capacità degli apparecchi da trasporto possono e debbono essere superate - nella preminente considerazione si tratta di difficoltà limitate al periodo di eviotrasporto, le quali vengono compensate ad usura dai benefici che se ne trarranno nella successiva e più importante fase del combattimento.

Nulla da osservare per quanto concerne il plotone e la compagnia. Appare conveniente, invece, il dotare i btg. di armi anticarro, rinforzandoli con un plotone pezzi da 8, assegnare alla compagnia comando. Riprendendo le argomentazioni del precedente paragrafo: giova che di armi anticarro se ne abbiano, occorrendo, almeno una per plotone. Il reggimento deve quindi poterne disporre di 27. Detraendo i pezzi organici della compagnia cannoni regimentale (che conviene portare almeno a 8) e quelli di un gruppo del rgt. art. (che ritengo debbano aumentarsi a 12: tre batterie) ne deriva un margine di 6 - 7 pezzi divisibili in tre plotoni di due armi, assegnabili in proprio al btg. Ciò consentirà ai fanti paracadutisti di familiarizzarsi normalmente all'uso di questo vitale elemento del cm battimento odierno.

Questione corollaria della precedente: l'opportunità di regolarizzare gli organici e la reciproca situazione della cp. cannoni e del gr. di art. paracadutista. La prima, di 6 pezzi è oggi comandata da 1 capitano. Al secondo, con 2 soli pezzi in più, si è creduto necessario attribuire 1 maggiore e 2 capitani. In pratica - come accadeva laggiù - l'uno o l'altro reparto vengono virtualmente sciolti ed i pezzi assegnati e frazionati fra le minori unità dei btg. - Gli Ufficiali, tenuti in riserva, servivano solo a ripianare le perdite verificantesi nei quadri delle compagnie di fanteria.

Non appena si potesse disporre d'un tipo di pezzo di artiglieria idoneo al lancio (ad esempio: il 65) converrebbe accentrare nei reggimenti

di fanteria i pezzi controcarro e ridar. ai pr. del rgt. art. divisionale
aspetto, armamento e compiti più decisamente artigliereschi. Per una giar
re i 47 in funzione controcarro basteranno quattro fanti per pezzo, senza
bisogno di comandi di gruppo, di goniometri e di preparazioni topografi-
che. Per converse occorre orientarci in materia di artiglieria divisiona-
le verso materiali con maggiore gittata e, soprattutto, con maggior poten-
za del colpo singolo.

Sempre in materia di organici: anche ad Alamein, come altrove, ha fat-
to cattiva prova la formazione divisionale binaria. Il Comando della "Fol-
gore", sia per ragioni di commutabilità sia per circostanze contingenti,
si è visto quasi sempre obbligato a costituirsi un terzo "raggruppamento",
rimpiastato con reparti sottratti ai due reggimenti organici. Gli i conve-
nienti derivanti da queste improvvisazioni sono evidenti; ed ebbe parti-
colarmente a risentirne nell'ultima offensiva il "raggruppamento Ruspoli",
trovatosi a dover sopportar il peso della battaglia con forze raccogli-
tice, non bene amalgamate e senza adeguati mezzi di rinforzo. Ritengo quin-
di che l'assegnazione alla divisione d'un terzo reggimento fanteria sia
provvedimento oltremodo salutare.

) Armamento e materiale

Studiato per esigenze assai diverse da quelle del fronte di Alamein,
l'armamento tipico del paracadutista non rispose alle necessità della guer-
ra d'Africa. In un ambiente operativo in cui il maggior attore è il mezzo
corazzato, la nostra esuberanza d'armi automatiche non recò soverchio gio-
vanamento alla compagine della linea. Il moschetto, considerato lag iù inu-
tile ferrovicchio, fu assai di rado impiegato. Apprezzatissimo invece, spe-
cialmente nei servizi di pattuglia e nelle fasi di lotta ravvicinata, il
moschetto automatico. Altrettanto dicasi per le bombe a mano - di cui l'ev-
verario aveva sacro terrore - e per le bottiglie a liquido incendiario,
che, ben maneggiate, ottennero eccellenti risultati nel combattimento con
tre carri armati.

Pur senza elevare l'esperienza di Alamein, particolarissima per tea-
tro e tipo di guerra, al valore di norma tassativa, conviene peraltro ri-
conoscere che l'odierno armamento del paracadutista ha carattere troppo
esclusivamente "antiuomo"; e nella guerra odierna l'uomo è più pericoloso
come maneggiatore di congegni corazzati che come elemento combattente a
se stante. Della necessità di aumentare il numero dei pezzi anticarro mi
sono già a lungo intrattenuto. Indispensabile mi appare l'adozione di trom-
boicini lanciabombe da applicarsi al moschetto. Gli inglesi ne avevano un
eccellente tipo suscettibile di lanciare bombe a mano di modello ordina-
rio e bombe anticarro simili a quelle usate dai paracadutisti germanici.
Dette armi erano ricercatissime dai nostri uomini ed ottenevano risul-
tato veramente eccellenti. (Aggiungerò per inciso che, dopo 4 mesi di combatti-
menti, i nostri uomini s'erano creati con le armi e con l'equipaggiamento
tolti al nemico tutta una nuova attrezzatura più adeguata al locale tipo
di guerra. Il moschetto, come già detto, era stato bandito ed in suo luo-
go adottato il moschetto automatico, tipo "gangster", Thompson in uso fra
le truppe avversarie. Al nostro fucile ntr., troppo delicato e facilmente
inceppabile nella sabbia, si era preferito il Bren. Al fucile polacco,
rivelatosi di scarsa utilità, si era sostituito il Boys e la mitragliera
Soluton. L'ingegnosità meccanica dei nostri uomini aveva fatto loro facil-
mente apprendere l'uso di queste armi senza bisogno di lezioni o norme
illustrative.)

Ottima prova hanno fornito i mortai da 81. Si sono dimostrati arma preziosa, capace di supplire in più di una circostanza alla nostra deficienza di artiglierie. Anche gli inglesi ne facevano largo uso ma la maggior traiettoria del nostro materiale consentiva di controbattere efficacemente le armi dell'avversario. Sono d'avviso che convenga aumentare la dotazione di questa arma eccellente (magari nell'ambito della cp. mortai divisionale, onde non appesantire soverchiamente i reparti fucilieri) e ciò, specialmente, nell'eventualità che non si riesca ad adottare subito un tipo di artiglieria paracadutista di maggior calibro e potenza del 47.

Di scarso ausilio i lanciapiombo. La mancanza di opere permanenti o di abitati ne rendeva l'impiego assai raro e poco efficace. Un po' alla volta essi erano stati scartati e, col relativo personale, s'erano invece formati dei nuclei di lanciatori di bottiglie incendiarie, dimostratisi utilissimi.

In materia di mezzi di collegamento si attraversarono laboriosi periodi di crisi. La R.F.1., costituente la base dei nostri collegamenti interni, si rivelò di nessuna pratica efficacia. Appareti permanentemente guasti, portata limitatissima, interferenze e via dicendo. E' un materiale che urge sostituire con la R.F.1.P., rivelatasi invece eccellente.

Il carattere della guerra impose un largo uso di telefoni. Il relativo materiale venne in parte fornito dal nostro genio ed in parte catturato al nemico. Si dovettero improvvisare nei reparti centralinisti, guardiefilati etc. non essendo la cp. collegamenti divisionale sufficiente alla bisogna. Ritengo non inutile che si addestrino fin d'ora qualche elemento dei reparti alla bisogna.

Nei riguardi dell'equipaggiamento, nulla di particolare da osservare se si eccettui l'inutilità delle maschere antigas che vennero ritirate come inutile ingombro. Per quanto concerne il vestiario: si addimostre la poca praticità, in climi caldi, dell'attuale tipo di giubba senza collo rotondo indispensabile il porto della camicia (di cui non era possibile avere il cambio per mancanza di acqua da lavare). Assai più pratica la 'sahariana'.

Le scarpe da lancio, con suola di gomma non separata dal piede da materie isolanti, si addimostarono perniciose. Producevano gravi fiacchature ed obbligavano gli uomini, non dotati da altre calzature, ad andare scalzi. Si dovette sostituirle d'urgenza.

Servizi

I mezzi organici della divisione erano del tutto embrionali e fu d'uopo rinforzarli con mezzi tolti a' altre G.U..-In parte ciò dipese dalle particolari condizioni logistiche della fronte, in parte da comprovate deficienze organiche che qui riassumo.

Servizio sanitario

Il numero dei medici previsti (uno per bt.) è inadeguato alle esigenze del combattimento. Le particolari condizioni di ambiente d'un'azione paracadutista (collinanti per vastità di fronte e difficoltà logistiche del fronte africano) rendono necessaria la presenza di un medico in ogni compagnia - come praticato dai tedeschi e come da noi ottenuto, con ulteriori assegnazioni di personale, sul fronte di Alancin.

La Sezione Sanità appare sufficiente alla bisogna per numero di personale e per materiale. Occorre però che tutti i medici che la compongono siano anche chirurghi, si da poter praticare, sia pure con mezzi di fortuna, quegli interventi operatori d'urgenza che la situazione richiedeva.

converrà naturalmente dotare la Sezione di un cofano di ferri e di materiale chirurgico.

A riprova di questa necessità cito un doleroso e probante esempio. Tutti i feriti gravi della "Tolgora" (addominali, cranici, toracici, mutilazioni e fratture cominute) sono deceduti per l'impossibilità di raggiungere in tempo un nucleo chirurgico. Il N.C. più vicino era distante 12 ore di pessima pista dai posti di medicazione regimentale. Se la Sezione Sanità avesse potuto disporre d'un conveniente numero di chirurghi (ve n'era uno solo e privo di ferri) si sarebbe potuto salvare gran numero di vite preziose.

Servizio commissariato

Oggi non è previsto alcun organo, sia pure embrionale, del servizio di vettovagliamento. "Vivere sulle risorse locali" - si prescrive, ritenendo aver così risolto ogni difficoltà.

A prescindere dalla circostanza che la ordinata raccolta delle risorse locali è impresa che va organizzata da competenti, permane la possibilità che la divisione paracadutisti abbia ad un certo momento ad inquadrarsi in uno schieramento regolare e nella relativa attrezzatura logistica. Essa manca in tal caso degli organi necessari e deve supplirvi con ufficiali ed elementi sottratti al btg., non pratici né orientati sullo speciale servizio.

Prospetto l'opportunità di costituire un sia pure modesto nucleo di sezione sussistenza paracadutisti, avente la funzione di presiedere e di regolare il funzionamento del servizio vettovagliamento.

Servizio trasporti

La cp. trasporti è sufficiente alle bisogna. Appare peraltro necessario che il maggior numero dei suoi componenti sia abilitato alla condotta di autoveicoli, si da poter sfruttare all'occorrenza il materiale recuperato e di preda bellica. E' opportuno altresì che vi venga incluso qualche meccanico.

Ad Alancin si poterono mettere in uso buon numero di automezzi tolti al nemico, ma fu d'uopo sfruttare gli elementi dei reggimenti sottraendo uomini alla linea. L'ingegnosità organizzativa di qualche reparto consentì inoltre l'impianto di piccole ma attrezzate officine che si addimostarono utilissime.

Varie

- E' indispensabile che, almeno presso ogni comando di reggimento vi sia un buon interprete delle lingue indigene o parlate dall'avversario.
- Pari enti necessaria la presenza d'un ufficiale addetto al servizio informazioni.

Comando

Il comando di divisione paracadutisti, nella sua odierna costituzione, è assai povero di elementi e, particolarmente, di ufficiali in s. di S.M. o comunque abilitati al servizio di S.M.--

Occorre considerare che, quanto più difficili sono le situazioni ambientali e le condizioni di funzionamento dei servizi, tanto maggiore è la necessità di elementi direttivi pratici, svelti e dotati di spirito di iniziativa.

La pratica esperienza ha suggerito che, in aggiunta al capo di S.M., è indispensabile in azione la presenza di almeno altri due ufficiali col titolo I.S.G.: - l'uno per la parte operazioni ed informazioni, l'altro per la branca servizi. Occorrerebbe quindi aumentare di un ufficiale in

s. S.M. l'attuale organico comprendente sei due ufficiali, ma dei quali uno è dedito alla base dell'avvicinamento.

Parimenti necessaria la presenza d'un ufficiale interprete. Ad Alancin preziose notizie furono apprese in ritardo perchè solo presso i C.A. v'erano elementi in grado di poter interrogare i prigionieri.

Questi, in sintesi, gli ammaestramenti desumibili dall'impiego della "Folgora". L'ambiente ove essa operò, per quanto di natura topografica specialissima, presentava molti aspetti tattici e logistici non dissimili da quelli in cui un'unità paracadutista può trovarsi ad agire.

L'esperienza della "Folgora" acquista, pertanto, importanza e valore tecnico, oltre che spirituale, che ritengo non debbano venir trascurati dagli eredi di quella splendida unità.-

IL TEN. COL. I° S. DI S.M.
(già C. to il 187° Rgt. "Folgora")
Alberto Bechi

Bechi

LA DIVISIONE "FOLGORE"

nella battaglia 23 - 29 ottobre sul fronte di Alamein

.....

.....

.....

..

.

.....

.....

.....

.....

.....

.

Nella seconda quindicina di ottobre, in seguito a rimaneggiamenti avvenuti nel corso del mese, la divisione "Folgore" era interamente schierata alla 'ala destra dell'armata Italo-Tedesca, fra il saliente di Munassib (v. schizzo) ed il sistema collinoso Karet el Himeimat - Nagb Rala rappresentate l'inizio del fianco difensivo presidiato dalla divisione "Pavia". Fronte occupato: circa 15 km. Schieramento: due Reggimenti in 1° scaglione (186 al comando del col. Tantillo; 187° al comando interinale dello scrivente), raccordati da un raggruppamento di forza pari a due battaglioni, al comando del ten. col. Ruspoli. Riserva divisionale: 1 btg. della divisione "Pavia". Unità di rinforzo: 5 gruppi di artiglieria. Forza complessiva: circa 5.000 uomini, di cui con più di 4.000 paracadutisti. (1)

Le caratteristiche topografiche dello schieramento erano lungi dall'essere soddisfacenti. Ad eccezione degli appigli laterali (Munassib e Nagb Rala), offrendo discrete condizioni di difendibilità per il dominio esercitante all'intorno, la linea correva attraverso una piana priva di alcun ostacolo e agevolmente controllata dalle posizioni inglesi. Si aggiunga che il pilastro settentrionale dello schieramento (Deir el Munassib) costituiva un accentuato saliente della fronte ed era premuto da presso dal nemico su due lati. Nei primi giorni dello stesso mese di ottobre l'avversario aveva anzi tentato impo-
sseggiarsene ed era stato respinto con gravi perdite. Ciò nonostante quel settore permaneva assai delicato e tormentato e ci procurava un quotidiano e costante stillicidio di perdite.

In seguito all'insistente artellamento dell'artiglieria avversaria si era proceduto, nel corso del mese di ottobre, ad un diramamento delle forze presidianti la prima linea e ad un maggior scaglionamento in profondità. Ciò in conseguenza, anche, della rinuncia a propositi offensivi (maturata dopo la nostra fallita avanzata dei primi giorni di agosto) e del proposito di attendere nelle migliori condizioni una presumibile offensiva dell'avversario. Lo schieramento comprendeva, schematicamente, una "linea d'avamposti" ed una retrostante "linea di resistenza" (2) su cui erano rispettivamente dislocati un terzo e due terzi delle forze. Facevano eccezione taluni settori particolarmente delicati (quali quello di Munassib, da me occupato) ove si era mantenuto uno schieramento avanzato relativamente robusto.

Per evitare di diluire eccessivamente le forze e per lasciare aperte delle soglie alla contromanovra, era stato deciso di alternare ai tratti presidianti della fronte altri tratti non direttamente difesi ma controllabili dalle artiglierie e intersecati da campi minati. Queste "sacche" (erano chiamate così) avrebbero dovuto invogliare l'assalitore a penetrarvi, e ad impaludarsi, consentendo alle nostre forze mobili di accerchiarlo.

(1) Il rimanente - come verrà detto in seguito - era stato perduto per ferite e soprattutto per malattie.

(2) Così chiamate in base alle direttive del Comando dell'Armata. Corrispondevano all'incirca, per tracciato e funzioni, alle nostre "linee di sicurezza" e "posizioni di sicurezza".

L'organizzazione della difesa si basava su un sistema di caposaldi di compagnia circondati da campi minati ed aventi possibilità d'azione a giro d'orizzonte. Lo scardinamento di uno di questi caposaldi avrebbe dovuto essere contenuto dall'azione fiancheggiante di quelli laterali. Su questa possibilità di resistenza e di reazione dei singoli elementi della difesa - appoggiata dall'ostacolo offerto dai campi minati - era sostanzialmente imbastito il concetto d'azione formulato dal Comando dell'Armata in caso d'offensiva nemica: logorare con le fanterie la massa corazzata avversaria sino a raggiungere le condizioni idonee alla contromovra delle nostre forze meccanizzate.

Le notizie che si avevano sul nemico erano alquanto incerte. Appariva evidente ch'esso andasse notevolmente rafforzandosi, dalle sistemazioni difensive che effettuava febbrilmente sul nostro fronte sembrava peraltro potersi dedurre ch'esso fosse più intento a proteggersi che a preparare movimenti offensivi. Che gli Inglesi intendessero presto o tardi attaccarci a fondo era noto e arcinoto - ed ogni interrogatorio di prigionieri ce lo confermava - ma v'era la tendenza a ritenere che il nemico non aveva ancora raggiunto la voluta potenza offensiva. E quando questa si rivelò, formidabile per numero e per mezzi, nel corso dei successivi avvenimenti, tutti ne apparvero assai sorpresi.

Le condizioni fisiche della nostra truppa lasciavano molto a desiderare. In parte per l'alimentazione, povera e insufficiente, ed in parte per le disagiatissime condizioni di ambiente e di clima, la salute degli uomini era andata assai deperendo negli ultimi tempi. La dissenteria faceva letteralmente strage. Da un computo sommario effettuato dal Gen. Frattini s'era potuto stabilire che, alla vigilia de l'offensiva, la "Folgore" avesse già sgomberato malconci sul tergo non meno di un migliaio di uomini, di cui due terzi logorati da malattie varie. E quelli rimasti in linea tenevano duro per pura forza di volontà; ben pochi che avessero conservato le primitive condizioni di efficienza. Era invero assai difficile, percorrendo le linee della "Folgore" riconoscere in quelle larve di uomini stracciati e barbuti i magnifici atleti di qualche mese prima.

Se penose erano le condizioni fisiche, integre erano rimaste la qualità spirituali e combattive. Salvo rare eccezioni la materia prima umana s'era rivelata, alla prova del fuoco, di qualità e tempra invero eccezionali. Per mordente aggressivo, sprezzo d'ogni pericolo, abilità manovriera i nostri uomini era o in breve divenuti leggendari in tutta l'Armata. La situazione spirituale del soldato italiano - assai in ribasso al nostro arrivo, nella considerazione di nemici ed alleati - si era di colpo rivalutata. Il nemico aveva maturato un ben nutrito timore dei "paracadutisti italiani" e bastava talora il nostro grido d'assalto ("Folgore!": ch'è s'era dovuto rinunciare al "Savoia!", usato per dileggio o per inganno dallo stesso avversario) per vedere gli Inglesi battere prudentemente in ritirata.

Questa, in sintesi, la situazione tattica e spirituale della divisione alla vigilia dell'offensiva nemica. Gli avvenimenti che vengono in seguito riferiti riguardano più particolarmente quanto potei osservare nell'ambito più limitato del mio comando di reggimento.

Nella tarda sera del 23 ottobre, verso le ore 21, un tiro di artiglieria

ria di violenza e proporzione i unitate si abbatteva sull'intero fronte della divisione. Dal rilevamento alla vampa effettuato dai miei due osservatori d'artiglieria potei calcolare che contro il solo fronte del mio reggimento agisero non meno di quaranta batterie. Appare presto evidente, dal'insistenza e precisione del tiro, come'esso fosse il preludio dell'attesa offensiva avversaria. Nelle pause di silenzio balistico si udiva i fatti lo sferragliamento di rosse masse di carri armati serranti nella notte sotto le nostre posizioni.

Il bombardamento, con qualche breve sosta, si prolungò violentissimo fino all'alba nel mio settore ed in quello del 186° rgt. - Nel settore centrale (Ruspoli) esso venne invece allungato dopo circa due ore ed il nemico mosse all'attacco con forze massicce (successivamente valutate a 4 btg. di fanteria e ad 1 brigata corazzata). I collegamenti a filo si erano interrotti alle prime granate e quelli r.t. erano disturbatissimi dall'avversario; solo alle prime luci si poté quindi avere un quadro sommario della situazione. -

Alle ore 5 questa appariva la seguente. Gli "avamposti del ten. col. Ruspoli (6° e 24° cp.), dopo lotta impari ed accanitissima durata sino all'alba, erano stati sommersi. La quasi totalità degli uomini era rimasta sul terreno; unici superstiti: 17 paracadutisti della 6°, quasi tutti feriti, ripiegati col ten. De Tura sul mio comando di reggimento. Il nemico aveva anch'esso subito dure perdite, fra cui non meno di una trentina di carri. L'accanita resistenza l'aveva anzi a tal punto sconcertato da indurlo a desistere dall'attacco ed a rafforzarsi sulle posizioni raggiunte, in attesa che la massa dei suoi mezzi corazzati serrasse sotto lo scaglione di rottura.

Appena resi conto della situazione, distoglievo d'iniziativa i due gruppi di artiglieria a disposizione dai loro compiti di protezione normale e battevo con essi durante l'intera mattinata la massa corazzata avversaria, visibilissima dal mio osservatorio. Non appena ristabiliti i collegamenti (verso mezzogiorno) si poté concentrare su la fronte del raggruppamento Ruspoli anche il tiro degli altri tre gruppi si da mantenere l'avversario sotto un fuoco pressochè costante. Fosse tale vigorosa reazione, fossero le gravi perdite già subite, il nemico si mantenne inattivo durante l'intera giornata. A sera venne tentato da parte nostra un contrattacco, ma questo, condotto con forze inadeguate (2 cp. della "Pavia" appoggiate da una dozzina di carri tedeschi) fallì con gravi perdite. Si poté peraltro ristabilire una linea continua, se pur esile, fra i due reggimenti della "Folgore" minacciati di separazione. In questa fase dell'azione cadeva valorosamente sul campo il Ten. Col. Ruspoli.

Nella notte sul 25, dopo la consueta e violentissima preparazione di artiglieria, l'avversario tentò allargare la breccia attaccando in forza il VII battaglione (cap. Mautino). Venne anche qui respinto con dure perdite. -

Nel pomeriggio del 25, verso le 14, veniva attaccato da 2 btg. e da una quarantina di carri il caposaldo della 12° cp. del IV btg. (Cap. Cristofori). Dopo lotta violentissima giunse persino a fasi di corpo a corpo il nemico era respinto con perdite particolarmente sanguinose, lasciando in nostro possesso ben 22 carri armati, successivamente bruciati. Avevo contemporaneamente notizia che altri attacchi, effettuati da forze degaulliste sul fronte del 187° reggimento, erano stati stroncati. Il ten. col. Izzo, comandante il V btg., era stato ferito. Il magg. Bizzarri, comandante il VI btg. era caduto.

Nella notte sul 26 l'avversario compiva l'estremo sforzo sul fronte del 25 la "Folgore". Avendo constatato il saldo tenore della nostra resistenza in ogni tratto (com'ebbero poi a dichiarare vari ufficiali prigionieri) esso decise di far massa contro il saliente di Munassib, mirando ad impadronirsi ed a dilagare lungo un allineamento vallivo (Deir el Munassib - Deir Alinda) che da quelle posizioni si diparte. Dopo l'abituale, massiccia preparazione d'artiglieria e di nebbiogeni, il nemico muoveva all'attacco al sorgere della luna (ore 22) contro le posizioni tenute dal IV btg. (cap. Valletti-Borghini). Una colonna, composta da 2 btg. del rgt. "Green Howards" e da 1 compagnia autoblindo, riprendeva il fallito attacco del pomeriggio contro la 12° cp. - Un'altra colonna, formata da elementi d'assalto degaullisti, impegnava la 10° cp. - Una terza colonna, costituita dall'intero Reggimento "Royal West Kent" e da un bt. carri del IV Hussards, investiva da ogni lato il caposaldo presidiato dall'11° cp. (Cap. Ruspoli). Contemporaneamente venivano impegnate da distaccamenti le posizioni del II bt. (Mag. Zaminovich).

Alle ore 23 l'intero fronte del reggimento era così premuto da ogni lato. I due gruppi di artiglieria a disposizione (III gr. del 1° Articolere - gruppo da 90 della divisione "T. A. Ste") sparavano a ritmo accelerato sui previsti settori di protezione. Aliquote del btg. di 2° scaglione (IX, al comando del cap. Chioppa) venivano spostate nella notte per rafforzare le ali dello schieramento, particolarmente minacciate. Verso le ore 1 gli attacchi diretti contro le posizioni della 10° e 12° cp. potevano considerarsi stroncati. Le colonne avversarie, in seguito alle gravi perdite subite, desistevano da ogni tentativo di progresso, e si acccontentavano di mantenere impegnata la difesa. Più grave si manifestava invece la situazione della 11° cp. -

Per un difettoso e, al momento, incomprensibile funzionamento del campo minato marginale (1) il nemico era riuscito, protetto da nebbiogeni, ad infiltrarsi nel caposaldo. I vari centri di fuoco si erano visti così attaccati su ogni lato e premuti da presso dai carri. La lotta durò violentissima per un paio d'ore poi, una alla volta, i pezzi controcarro esaurirono le munizioni e, non potendo esserne riforniti perchè rimasti isolati, furono costretti al silenzio. Le armi automatiche venivano soverchiate dai carri. Alle ore 4 solo un paio di centri di fuoco resistevano ancora; il rimanente della cp. era fatto uccidere sulle postazioni; il cap. mandante la 11°, Cap. Ruspoli, era valorosamente caduto in un tentativo di contrattacco.

(1) Si poté poi constatare come in tutti i campi minati di costruzione inglese, l'avversario avesse lasciato dei varchi segreti costituiti da tratti di mine non innescate, talchè i ricercatori ma notici di controllo segnalavano la presenza della mina, ma questa era in realtà inefficiente. Tutto il fronte della "Folgore", corrente sulle posizioni tolte agli inglesi dalle precedenti offensive di agosto, si appoggiava a campi minati stessi dall'avversario o da noi giudicati efficienti. Altrettanto dicasi per le "sacche" già citate. Accadde in pratica che le colonne avversarie, transitando attraverso i tratti falsamente minati, giunsero di sorpresa sulle nostre posizioni ponendo la difesa in grave crisi. L'incidento fu depurato anche in altri tratti della fronte ed è da annoverarsi fra le tante cause che motivarono il cedimento della linea di Alamein.

I superstiti venivano raccolti e riordinati dal ten.i.g.s.Gallo (comandante la cp.comando di btg., accorso volontario a sostituire il cap. Ruspoli) ed imbastivano successive resistenze per contenere il nemico incalzante. Alle ore 5 concentravo con tiri di repressione il fuoco dei due gruppi sul caposaldo, consentendo così ai pochi superstiti di ripiegare sul comando di btg..- Alle prime luci del giorno 26 il comandante il IV btg. (più volte ferito, ma rimasto volontariamente in linea) riusciva con gli elementi di cui sopra e con altri rincalzi a costituire un'altra linea di difesa contro cui si esauriva definitivamente ogni irruzione avversaria.

La situazione veniva successivamente ristabilita con la costituzione, a tergo di quello sommerso, d'un nuovo caposaldo presidiato da una cp. del btg.del 2° scaglione.

Nel corso del giorno 27 il nemico, efficacemente contrastato sul nuovo fronte del btg., tentava un ultimo attacco contro la 10° cp. con elementi degaullisti incalzati da un btg.del Reggimento "Queen's Royal Regiment". L'immediata, decisa reazione del presidio ed il tempestivo intervento dei gruppi di artiglieria stroncavano l'attacco. Il nemico veniva rigettato con gravi perdite. Durante un contrassalto cadeva valorosamente alla testa dei suoi uomini il comandante la cp.Tenente Simoni.

Durante la giornata del 28 il nemico, esausto, non rinnovava i suoi attacchi limitandosi a battere le nostre posizioni con violenti tiri di artiglieria e di mortai. Veniva gravemente ferito in tale circostanza il mag. Vagliasindi, che aveva sostituito, nel comando del btg. il cap. Valletti - Borghini da me sommerso d'autorità sulla sezione sanità. Altrettanto dicasi per il già citato ten.i.g.s.Gallo. Il mag. Vagliasindi cedeva più tardi all'ospedaletto da campo.

Il giorno 29, dopo qualche scontro a carattere locale, il nemico rinunciava definitivamente ad ogni velleità offensiva nel settore del 187°. Ritirava le sue forze corazzate lasciando a contatto con le nostre linee soltanto unità di fanteria che iniziavano lavori di rafforzamento. Nei primi giorni successivi gli opposti fronti si stabilizzavano e si iniziava una nuova fase di attività a carattere di guerra di posizione.

L'offensiva tentata dal nemico contro la "Folgore" era in sostanza sanguinosamente fallita dopo sei giorni di accaniti ed inutili attacchi. Sul fronte del 187° l'avversario era solo riuscito ad occupare parzialmente un caposaldo della linea di avamposti senza infirmare la solidità di quelle posizioni nè intaccare nemmeno la linea di resistenza. Aveva sul terreno 39 carri, più di 300 caduti (oltre a quelli da lui recuperati) e 64 prigionieri tra cui 12 ufficiali. Perdite del reggimento:

- Caduti: Ufficiali 5 - sottuff. e truppa 32
- Feriti: Ufficiali 4 - " " " 52
- Dispersi (quasi tutti sicuramente caduti):
Ufficiali 3 - sottuff. e truppa 54

o o

Da tempo dovevo rientrare in Italia perchè chiamato ad altro incarico. Il giorno 30 venivo raggiunto dal ten.col. Camosso - comandante titolare del 187°, di recente dimesso da un ospedale - e, d'ordine del comando di divisione gli dovevo le consegne del reggimento e del settore, ormai ridiventato calmo. Ripiegavo quindi sul comando di divisione ove mi trattenevo

due giorni, su invito del Gen. Frattini, per redigere la varie proposte di ricompense relativa ai cicli operativi cui avevo partecipato come comandante del reggimento. Nella notte sul 3, verso le ore 24, mentre mi accomiatavo dal comando della "Folgore" prima di iniziare il viaggio di rimpatrio, il gen. Frattini riceveva telefonicamente dal comando del XX corpo di Armata l'ordine di far arretrare nella notte la divisione sulla linea di Gebel Kalak (venticinque km. più indietro: le stesse posizioni che occupavamo prima della fallita offensiva estiva). L'ordine, che doveva avere esecuzione immediata, giungeva fra noi come fulmine a ciel sereno ch , ancora presi dall'euforia dei vittoriosi combattimenti dei giorni precedenti, non ritenevamo particolarmente preoccupante la situazione del settore costiero, difeso dalle migliori, pi  scelte e meglio armate truppe germaniche. Se avevamo duramente respinto l'avversario noi, denutriti, male in arnese, e deficientemente armati - si pensava - a maggior ragione lo avrebbero fatto i reparti dei nostri camerati, curatissimi, ed armati sino ai denti. E invece, fosse come fosse, il nemico era passato proprio di l .

Il ripiegamento della divisione, effettuato in quelle circostanze, appariva estremamente arduo. Occorreva aver abbandonato le posizioni in due ore (prima dell'alba) senza che il nemico se ne accorgesse. Per mancanza di mezzi di trasporto tutto, artiglierie comprese, doveva essere trainato a braccia o trasportato a spalla. Agli uomini, logori da malattia e da quattro mesi di vita in "buca", si prospettava la prospettiva d'una improvvisa marcia celere di oltre venti km., nella sabbia e sotto il fardello di carichi eccezionali.

Il generale Frattini, data l'inopportunit  di dare ordini telefonici, invi  gli ufficiali del comando a portare ai reparti gli ordini del caso. Incaric  lo scrivente di tornare al comando del 187^o, di studiare col ten. col. Camosso le modalit  del ripiegamento, e di sgomberare successivamente la base logistica del reggimento. Raggiungevo in conseguenza la linea ed eseguivo gli ordini ricevuti. Gli uomini avevano le lacrime agli occhi per dover volgere le spalle al nemico in quelle circostanze e ci volle del bello e del buono per convincerli a ripiegare. Proponevano accordi di attaccare il nemico, invece: il che, giudicando al lume dei successivi avvenimenti, non sarebbe stato forse tatticamente errato.

Al sorgere del sole del giorno 3 primi scaglioni della divisione raggiungevano esausti le posizioni prestabilite. Il nemico, tenuto a bada da retroguardie, non aveva disturbato eccessivamente il movimento. Assai grave si delineava peraltro la nuova situazione logistica poich  gli uomini, carichi di munizioni, avevano potuto recare seco una sola giornata di viveri e di acqua; il resto era stato distrutto. Il Quartiere Generale della divisione aveva potuto anch'esso salvare e sgomberare non pi  di una giornata di viveri. Se - come in effetti avvenne - le comunicazioni con la costa fossero state interrotte, la "Folgore" avrebbe in sostanza avuto possibilit  di vita per due soli giorni.

Rientrato al comando divisione e riferito al generale Frattini sugli ordini eseguiti, ricevevo da lui l'ordine di partire e di raggiungere la costa prima che fosse troppo tardi. Per quanto addolorato di dover lasciare la divisione in quelle circostanze, aderii della speranza di giungere in tempo ad organizzare un autocolonna di soccorso dalla base divisionale di El Dab . Mi accomiatai con comprensibile emozione dagli ufficiali del comando e, pilotando un'autovettura di preda bellica, iniziai alle ore 7 il viaggio verso la costa, distante una settantina di km. -

Le retrovie fervevano dell'abitualo disordine di un fronte che ripiegava. Autocolonne di sgombero, quasi tutte germaniche, battevano le piste desertiche, annebbiando l'orizzonte di polvere. L'aviazione avversaria, richiamata dal polverone, martellava senza tregua, a ondate successive, le piste ed i valichi. Molti automezzi, colpiti, erano in fiamme.

Dopo una quarantina di chilometri trovai la strada tagliata da auto-blindo avversarie che, infiltratesi nel nostro schieramento, avevano arrestato un'autocolonna e la stavano incendiando. Mi gettavo allora in pieno deserto e con ampio giro, guidandomi con la bussola, riuscivo fortunatamente a raggiungere la costa ad El Dabà. Questa località, sede dei più importanti depositi dell'Armata ora già stata evacuata ed incendiata. L'unica base rimasta ancora in sito ed in efficienza era quella della "Folgore", il cui dirigente - un valoroso ufficiale del genio in S.S.M. - il capitano Beltrami - aveva provveduto a minare depositi ed impianti, fermamente deciso a saltare con essi allorchè il nemico avesse tentato occuparli. Si provvedeva ad organizzare frettolosamente un'autocolonna di rifornimento per la divisione e, con i pochi automezzi residui, si sgomberavano su Marsa Matruk i valori ed il materiale più importante. Il personale, regolarmente armato ed inquadrato, iniziava il ripiegamento a piedi. Seguivo anch'io il movimento lasciando in sito il cap. Beltrami e qualche uomo, intenti ad organizzare - se ciò fosse stato possibile - ulteriori rifornimenti alla divisione. Di quel bellissimo ufficiale, che aveva saputo dare alla base divisionale, un carattere dinamico e guerriero più unico che raro nelle retrovie africane, non ho più avuto notizie, nè sarei stupito nell'apprendere ch'egli abbia tradotto in atto il suo divisamento di farsi saltare in aria anzichè consentire al nemico di impadronirsi della base. A guisa di suo testamento spirituale allego l'originale dell'ultimo ordine da lui redatto.

Molte considerazioni, di caratteri tattico e vario, potrebbero desumersi dagli avvenimenti qui narrati e dalle cause che li hanno originati, ma non ritengo che questa relazione, avente semplice carattere di cronistoria, sia la sede più idonea per formularlo.

Esprimo solo un desiderio. Che viva a lungo la memoria e l'esperienza della "Folgore": di questa nostra splendida unità, ondata nel ricordo dello stesso nemico e avanzata senza superstiti nel miraggio d'Egitto come un manipolo d'eroi di mito greco. E' un patrimonio spirituale, questo delle gesta della "Folgore", che conviene elencare fra i più nobili e preziosi di questa guerra. E sia esso auspicio di sicuri destini, poiché ad eserciti che simili unità producono non può e non deve mancare la vittoria finale.

IL TENENTE COLONNELLO
già C/te del 187^a regt. "Folgore"
(Alberto Bocchi)

COMANDO BASE DIVISIONALE FOLGORE

Promemoria di servizio per il Signor Maggiore VERANDE - Capo di Stato Maggiore della Divisione FOLGORE.-

- 1°) A mezzo Ten. Lauro tento il colpo di farVi arrivare il pane. La colonna Violante è partita questa mattina con tutti i mezzi che ho potuto racimolare; certamente arriverà data la passione con la quale ve l'ho mandata ed il coraggio con il quale l'accompagnerà il ten. Violante con la sua scorta.
- 2°) Ordini per il ripiegamento. Alle ore 8,30 di oggi il Ten. Colonnello Rocco mi ha improvvisamente comunicato che la Base del X C.A. si era spostata verso Fuka, mi ha detto inoltre: con i mezzi vuoti di ritorno comincia a spostare i materiali cercandoti una base a Marsa Matruk. Mezzi non ne ho nessuno e nessuno me ne vuol dare. Gli ultimi automezzi, secondo il mio dovere morale di soldato, debbono raggiungere la linea per i rifornimenti: ho eseguito (V. Ten. Violante). Quindi, materiale non ne posso salvare, ma gli uomini, i quadri di questa magnifica Base debbono essere salvati, perchè la Base della FOLGORE tornerà a funzionare e funzionerà ovunque. Pertanto ho disposto:

-ho fatto minare le munizioni ed il pozzo (già privo dei motori che per ordine dell'Armata Tedesca sono stati trasportati altrove). Il Capitano Franchi ed il capo ufficio postale debbono recuperare i valori e porsi in salvo al primo cenno.

-ho fatto predisporre le mine negli autocarri inefficienti. -gli uomini coi loro comandanti, procederanno coi propri mezzi verso Marsa Matruk; li terrà uniti la fede di ricominciare l'avanzata.

Farò seguire i documenti segreti e quel poco di salvabile, predisponendo altresì la pronta distruzione (incaricato brigadiere Romano).

IN MANCANZA DI ORDINI COME E' SUCCESSO FIN'ORA, ALL'ULTIMO MOMENTO, ALLE SPALLE DEGLI UOMINI DELLA BASE FOLGORE SALTERA' IN ARIA LA POLVERIERA, ED IL POZZO, NOSTRO LAVORO, SEGNO DISTINTIVO DELLA BASE. ULTIMO MOMENTO SIGNIFICA, PER ME, IL BIANCO DEGLI OCCHI DEGLI INGLESII. NON PER NIENTE IL CAPITANO BELTRAMI E' UN MINATORE.-

Il personale che non può camminare lo lascio ai materiali, con l'ordine di non fare resistenza.

Il segnale d'abbandono della base e l'avvertimento di portarsi sulla litoranea, per raggiungere Marsa Matruk, saranno dati coi normali segnali di allarme.-

IL COMANDANTE DALLA BASE
f/to Cap.no A. Beltrami

*Copia tratta
dal verbale intercettato
- red. cartella 5003/A/2*

STATO MAGGIORE ESERCITO
Ufficio Storico - Archivio
CARTELLA N° 1160/C/11/3
Allegato n. 1

OGGETTO: Circostanze che portarono alla cattura del Col. I. G. S. in
s.p.e. BIGNAMI Riccardo, vice-comandante della Divisione Pa-
racadutisti "Folgore".

AL MINISTRO DELLA GUERRA

**M. E. - UFFICIO STORICO
ARCHIVIO**

OGGETTO: *Relazione del Colonnello I. G. S. Riccardo Bignami, vice Coman-
dante della dir. paracadutisti, sulle circostanze che portar-
ono alla sua cattura*

NOMINATIVO:

STATO MAGGIORE ESERCITO
Ufficio Storico - Archivio
CARTELLA N° 1160/E/14/3

CLASSIFICA:

te" e "Littorio";
Un gruppo 75/27 della Divisione "Pavia", avuto assegnato tem-
poraneamente.

- c) - Servizi =
 - Viveri : due razioni in distribuzione
tre di riserva
 - Munizioni = Una unfoc. per tutte le armi
 - Acqua = due razioni di distribuzione } tre litri per razione
tre razioni di riserva }

*Copia tratta
dal verbale interrogatorio
vedi cartella 5003/A/2*

STATO MAGGIORE ESERCITO
Ufficio Storico - Sezione Arch.
CARTELLA N° 1160/C/11/3
Allegato n. 1

OGGETTO: Circostanze che portarono alla cattura del Col. I. G. S. in s.p.e. BIGNAMI Riccardo, vice-comandante della Divisione Paracadutisti "Folgore".

AL MINISTERO DELLA GUERRA
Commissione per l'interrogatorio degli
Ufficiali del R.E. reduci da prigionia di guerra

R O M A

La presente relazione si riferisce agli avvenimenti svoltisi dal 23 ottobre al 6 novembre 1942.

I) **DISLOCAZIONE DELLA DIVISIONE** :

Estremo sud delle forze schierate nel deserto egiziano fra il mare (El Alamein) e la depressione di El Kattara.

Fronte della Divisione km. 20 circa fra le località di "El Munasib-Himeimart" (estremo sud del 10 Corpo d'Armata).

II) **COSTITUZIONE DELLA DIVISIONE** :

a) - **Fanteria** =

Comando della Divisione e reparti divisionali;
due btg. (II-IV) del 1° Rgt. Paracadutisti;

190 2° Rgt. Paracadutisti (V-VI-VII btg.);

187 3° Rgt. Paracadutisti (IX-X btg.);

un btg. paracadutisti guastatori (VIII).

Forza dei btg. 300 uomini circa.

b) - **Artiglieria** =

185 (Un Rgt.art. (per Div. Paracad.) (II-III gr. 47/32 - 8 pezzi per gr.)

10 pezzi 47/32 per ognuna delle due cp. cannoni reggimentali;

30 pezzi 47/32 avuti (senza serventi) dalle Divisioni "Ariete" e "Littorio";

Un gruppo 75/27 della Divisione "Pavia", avuto assegnato temporaneamente.

c) - **Servizi** =

Viveri : due razioni in distribuzione
tre di riserva

Munizioni = Una unfoc. per tutte le armi

Acqua = due razioni di distribuzione } tre litri per razione
tre razioni di riserva }

Trasporti = una dozzina di autocarri assegnati alla Divisione in modo permanente, al suo arrivo in linea, per il servizio rifornimento viveri, munizioni ed acqua. X

Giornalmente venivano messi a disposizione alcuni automezzi per le necessità straordinarie.

III) OPPENSIVA DEGLI ANGLIO-AMERICANI.

Alle ore 20 e 30 del giorno 23 ottobre l'avversario inizia il martellamento delle nostre posizioni con artiglieria di ogni calibro ed aviazione che dura ininterrotto e con ritmo sempre intensamente crescente fino alle ore 4 del giorno 24, ora in cui viene sferrato l'attacco delle fanterie appoggiate, per quanto riguarda il fronte della Divisione, da circa 150 carri armati.

L'attacco non riesce intaccare la nostra linea di resistenza. Esso viene spezzato sulla "linea degli avamposti" nè riesce a progredire di un passo negli attacchi successivi lanciati giornalmente fino al 2 novembre.

* Perdite =

Ufficiali 30 circa

Truppa mille uomini circa tra morti, feriti, dispersi ed ammalati.

Artiglieria : 20 pezzi 47/32 (messi fuori uso dal bom-
1 pezzo 75/27 (bardamento

Prigionieri catturati 200 circa. X

Nel pomeriggio del giorno 24 viene dato in rinforzo alla Divisione il btg. del 27° rgt. fanteria (Divisione "Pavia").

Con il giorno 1° novembre cessano tutti i rifornimenti dalla base di El Daba.

IV) RIEPIGAMENTO.

a) Giorno 2 novembre.

Alle ore venti circa giunge dal Comando X Corpo d' A. l'ordine di ripiegare su una linea retrostante (km. 15 circa).

Il ripiegamento, iniziato nella notte, si svolge ordinatamente senza che l'avversario ne abbia sentore.

Nell'azione si perdono circa 100 uomini che, dislocati tra due btg. paracadutisti tedeschi, ripiegano con essi, senza più ricongiungersi al proprio reparto, e 6 pezzi da 47/32 lasciati sulle posizioni a difesa di un tratto di fronte ceduto alla Divisione "Pavia".

Giunti sulle nuove posizioni il btg. del 27° ftr. rientra al proprio reggimento.

b) **Giorno 3 novembre.**

Viene impiegato per la sistemazione e rafforzamento della nuova linea.

Nel pomeriggio l'avversario inizia tiro d'artiglieria senza farlo seguire da attacchi di fanteria.

c) **Giorno 4 novembre.**

Alle ore 13 circa il nemico, a mezzo altoparlanti, lancia un invito del seguente tenore: "Paracadustiti della Folgore, vi siete battuti come leoni, siete circondati, non potrete mai più ricongiungervi ai vostri, sarà questione di ore o di giorni ma dovrete arrendervi. Arrendetevi, vi concediamo l'onore delle armi".

La risposta è una scarica di tutte le armi nelle direzioni dalle quali proviene l'invito.

Alle ore 18 circa giunge dal Comando del X C. d'A. l'ordine di ripiegare su una linea retrostante (70 km. circa) sulla quale troveremo i necessari rifornimenti.

La Divisione costituisce la colonna centrale del X C.d'A. avendo a nord la Divisione "Brescia" ed a sud la "Pavia".

In rinforzo alla Divisione viene data una batteria da 88. Sono pure assegnati tre autocarri pesanti con rimorchio per il trasporto dei pezzi da 47/32.

Il ripiegamento ha inizio alle 22 circa senza che l'avversario dia segno di speciale attività.

d) **Giorno 5 novembre.**

Verso le ore 5 la retroguardia viene attaccata da camionette e autoblindo avversarie. E' facile però sganciarsi mediante l'intervento dell'artiglieria della Divisione. Poche perdite in uomini. Un autocarro trasportante 6 pezzi 47/32 rovesciato, i sei pezzi fatti saltare.

Alle ore 10 circa la colonna raggiunge una località (Angaballa?) sulla quale si deve sostare per la giornata.

Mentre le truppe si sistemano a difesa vengono fatte segno a nutrito fuoco di artiglieria, mortai e mitragliate d'autoblindo che compaiono improvvisamente sul fronte, sui fianchi e sul tergo.

L'attività avversaria cessa verso le ore 16.

Alle ore 19 circa, viene ripreso il movimento verso la linea definitiva da raggiungere. La Divisione costituisce la colonna sud del C. d'A., avendo a nord la Divisione "Pavia".

e) **Giorno 6 novembre.**

Nella notte la retroguardia viene molestata da camionette.

Alle ore 8 la colonna viene molestata da camionette sul fianco destro. Alle 8,45 la colonna è battuta da nord da artiglieria; sorvolata e bombardata da aerei che osservano il tiro e a mezzo artifici colorati lo dirigono.

Alle ore 9 circa la retroguardia della Divisione è attaccata

da camionette e da carri armati, è scompaginata ed in parte eliminata.

Ricostituita la retroguardia e riordinata la colonna, si riprende il movimento sotto un improvviso torrenziale acquazzone.

Alle ore 12 circa viene raggiunta la linea stabilita. (L'artiglieria ancora ha 7 colpi per pezzo).

Nessuna attività che possa far prevedere l'arrivo di rifornimenti.

Riordinati e sistemati i reparti il Comandante della Divisione, Generale Prattini, decide di recarsi al posto Comando del X C.d'A. individuato dall'esservi riunito un gruppo di nostre autoblindo. Io sono con lui.

Percorso poco più di un kilometro e mezzo in direzione nord la nostra autovettura viene circondata da una diecina di autoblindo inglesi e noi veniamo catturati.

Trasportati al Comando della 10^a (?) Divisione Inglese, nei pressi di Fuka (50 km. circa ad ovest del posto di cattura), veniamo sgombrati su Alessandria e su Cairo.

Nulla da dire sugli ordini ricevuti. Nessun appunto da fare ai reparti e loro comandanti che si comportano sempre in modo encomiabile.

I mezzi della Divisione Paracadutisti non erano nè sufficienti nè i più adatti per il suo impiego duraturo come fanteria di linea in un deserto.

IL COLONNELLO I. G. S.
P.to Riccardo Bignami



M. Matruk

Fuka

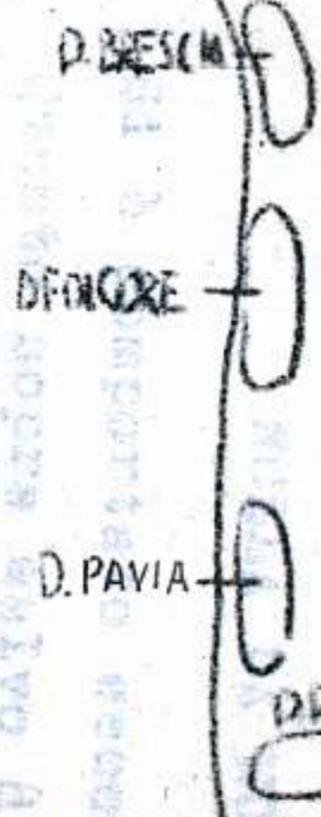
El Daba

El Alamein

3^a Posiz.

2^a Posiz.

1^a Posiz.



P^{so} Carro

P^{so} Cammello

El Kattara

Scala appross. 1:50000



MINISTERO DELLA GUERRA
(Commissione Interrogatorio Ufficiali R.E. reduci da prigionia di guerra)

- - -

Al Col. i.g.s. Fant. SP.E. BIGNAMI Riccardo fu Evasio:

NULLA DA ECCEPIRE

Si è comportato secondo le leggi dell'onore militare.
Quanto sopra salvo diversi apprezzamenti che potessero
risultare in avvenire da ulteriori eventuali testimonian
ze.

Lecce, li 18 - 5 - 1946

IL GENERALE DI DIVISIONE
Presidente
P.to Ismaele Di Nisio

N. 1160/c/11/2 di protocollo

ANNO _____

COPERTA

PER GLI ATTI DEL CARTEGGIO

Categoria _____

Titolo _____

Specialità _____

Classe _____

Pratica _____

Sottoclasse _____

OGGETTO

Relazione del Ten. Col. Giovanni Verardo
(Capo di S.M. Div. Folgore relativa alla Div. Folgore)
Luglio - Novembre 1942

RELAZIONE sul combattimento del 23 - 24 ottobre 1942 sulle posizioni
MUNAQIR EL DAB'A.-

All'inizio della offensiva della 8^a Armata Britannica (23 - 24 ottobre 1942) il V^o Battaglione Paracadutisti (186^o Btg. Paracadutisti "Folgore") costituiva l'estremo cospaldo dell'ala destra dello schieramento italo-germanico.

Le posizioni che esso occupava comprendevano le propagini orientali dell'altipiano di MUNAQIR EL DAB'A e l'altura di QARST EL HIMBYMAT. Esse avevano una grande importanza per l'intero schieramento, per il dominio tattico che esercitavano in tutta la zona, per il fatto di essere fiancheggiate dalla depressione di EL QATTARA, ritenuta impraticabile, al

M. E. - UFFICIO STORICO
ARCHIVIO

OGGETTO: *Relazione del Ten. Colonnello Giovanni Teraudo già Capo di A.M. della Div. "Folgore", relativa alla Div. Paracadutisti "Folgore", ed al suo impiego sul fronte egiziano nel periodo luglio-novembre 1942-*

DNOMINATIVO:

STATO MAGGIORE ESERCITO
Ufficio Storico - Sezione Archivio

CLASSIFICA:

CATELLA N° 1160/e/11/2

i collegamenti con la artiglieria, l'osservazione e tutto il dispositivo dell'attaccante fossero in crisi.

La protezione di fuoco era data da un gruppo di artiglieria italiana, una o più pezzi di artiglieria tedesca, una compagnia mortai divisionali, oltre il plotone mortai del Battaglione.

L'esecuzione del contrattacco era affidata a tre plotoni, in realtà molto esigui, tratti dalle compagnie schierate.

L'attacco nemico fu preceduto da un lungo e violento tiro di preparazione di artiglieria, che ebbe inizio improvvisamente verso le ore 20³⁰ del 23 ottobre. ~~Due~~ reparti occuparono immediatamente le posizioni di

RELAZIONE sul combattimento del 23 - 24 ottobre 1942 sulle posizioni
MUNAQIR EL DAB'A.-

All'inizio della offensiva della 8^a Armata Britannica (23 - 24 ottobre 1942) il V) Battaglione Paracadutisti (186° Btg. Paracadutisti "Folgora") costituiva l'estremo caposaldo dell'ala destra dello schieramento italo-germanico.

Le posizioni che esso occupava comprendevano le propagini orientali dell'altipiano di MUNAQIR EL DAB'A e l'altura di QARET EL HIMBYMAT. Esse avevano una grande importanza per l'intero schieramento, per il dominio tattico che esercitavano in tutta la zona, per il fatto di essere fiancheggiate dalla depressione di EL QATTARA, ritenuta impraticabile, almeno per forze di notevole entità, e perché le comunicazioni che erano deviate dalla depressione si annodavano appunto sull'altipiano di MUNAQIR EL DAB'A da dove si diramavano verso W, NW e N.

Per queste circostanze se l'attaccante fosse riuscito ad impadronirsi ne egli avrebbe scardinato la difesa del suo appoggio d'ala, avrebbe avuto un esteso dominio di fuoco e di osservazione su tutta l'ala destra dello schieramento ed avrebbe potuto eseguire gli aggiramenti a piccolo o ad ampio raggio che avesse voluto fare, cadendo sullo schieramento delle artiglierie e sul tergo della Divisione "FOLGORE" e di tutto lo schieramento.

Malgrado ciò le superiori esigenze operative avevano indotto a ridurre il presidio di quelle posizioni che da 2-1/2 Btg. (Bersaglieri - II° "Folgora" e parte del VI° "Folgora") come era alla metà del settembre era stato ridotto ad uno (V° Battaglione "Folgora") e quest'ultimo era stato privato negli ultimi giorni di una parte notevole dei pezzi anti-carro da 47 che prima gli erano stati assegnati.

Le condizioni organiche del Battaglione erano precarie per le perdite subite, specie fra gli ufficiali, a causa dei combattimenti precedenti e delle malattie.

La forza del Battaglione (circa 400 uomini) era insufficiente a garantire il possesso delle posizioni.

Il morale degli uomini era tuttavia elevato e tutti, dal Comandante all'ultimo paracadutista, consci dell'importanza del compito che era loro affidato.

La difesa era stata lungamente preparata e curata in ogni particolare. Essa era basata sul concetto di sbarrare l'accesso del nemico sul fronte, ricacciarlo col fuoco e col movimento se provenisse dal fianco destro o dal tergo, scoperti. Quest'ultima azione avrebbe dovuto avvenire quando l'attaccante avesse raggiunto il pianoro ad W di NAQB RALA, spazzato dalle armi della difesa protette dai tiri nemici, dopo aver superato il gradino che delimitava il pianoro verso la depressione di EL QATTARA, quando cioè i collegamenti con la artiglieria, l'osservazione e tutto il dispositivo dell'attaccante fossero in crisi.

La protezione di fuoco era data da un gruppo di artiglieria italiana, uno o più pezzi di artiglieria tedesca, una compagnia mortai divisionali, oltre il plotone mortai del Battaglione.

L'esecuzione del contrattacco era affidata a tre plotoni, in realtà molto esigui, tratti dalle compagnie schierate.

L'attacco nemico fu preceduto da un lungo e violento tiro di preparazione di artiglieria, che ebbe inizio improvvisamente verso le ore 20,30 del 23 ottobre. ~~Due~~ reparti occuparono immediatamente le posizioni di

di combattimento, diverse da quelle occupate normalmente, ciò che contribuì a limitare moltissimo gli effetti del tiro nemico preparato su queste ultime.

Verso le ore 1 del 24 ottobre ^{in posto} la posizione avanzata di QARET EL HIMBY MAT segnalò movimenti di numerosi mezzi meccanizzati ad un Km. e mezzo o due, in direzione S.E. Questa segnalazione confermò il Comandante del Battaglione nella convinzione che il nemico avrebbe attaccato sul fianco, dalla depressione. Egli pertanto predispose come previsto, il rincalzo disponibile, cui si erano aggiunti volontariamente il personale del Comando di Battaglione e del Comando della Batteria da 47, il personale delle cucine del Battaglione ed un plotone della compagnia Artieri paracadutisti Divisionale che era sulle posizioni per la posa di un campo minato.

Particolarmente commovente fu l'offerta da parte di questo ultimo plotone, che si presentò inquadrato, in perfetto ordine, allineato in perfetta posizione di attenti, malgrado il rabbioso tiro d'artiglieria nemica, chiedendo per tramite del suo Comandante "l'onore di partecipare al combattimento".

Il Comandante di Battaglione dette le ultime disposizioni di dettaglio per l'esecuzione del contrrassalto:

- due mitragliatrici e due pezzi anticarro disponibili sul pianoro, ed i fucili mitragliatori dei plotoni di rincalzo avrebbero dovuto iniziare il fuoco con la massima violenza ed a breve distanza sul nemico;
- immediatamente dopo doveva essere eseguito il contrattacco.

Il rincalzo era diviso in due aliquote delle quali una al comando diretto del Comandante di Battaglione e l'altra al comando del Capitano di Artiglieria Zingales, doveva dare protezione alla prima contro eventuali avvolgimenti.

Sfavorevoli ed impreviste circostanze privarono il battaglione dei tiri di sbarramento predisposti. Il Gruppo di artiglieria italiano, infatti, schierato la sera precedente al posto di altro Gruppo, non aveva eseguito gli aggiustamenti. Nelle stesse condizioni si trovò la Compagnia Mortai divisionale.

Le artiglierie tedesche abbandonarono il campo senza preavviso.

Rimase il solo plotone mortai di Battaglione (3 pezzi), che, malgrado il violento tiro di controbatteria nemica, si prodigò oltre i limiti delle umane possibilità, tartassando il nemico avanzante con tiro accelerato.

Anche la prevista azione di fuoco dei cannoni da 47 delle mitragliatrici e dei fucili mitragliatori fu impedito dagli elementi degli osservatori tedeschi, dislocati nella zona, i quali, all'avvicinarsi dei nemici, abbandonarono i loro posti, anch'essi senza preavviso, ingombrando il campo di tiro. Contro di essi, scambiati nella notte per nemici, fu aperto il fuoco, che, dopo chiarito l'equivoco, fu fatto sospendere. Ma intanto gli attaccanti, che avevano travolto il tenue velo di osservazione posto nel margine dell'altipiano - il plotone di 28 uomini con una mitragliatrice su circa 3 Km. di fronte - erano giunti sul pianoro spingendosi col favore dell'incerta luce lunare a distanza brevissima dalle posizioni del rincalzo.

Il plotone di osservazione assolse in modo completo il suo compito.

Solo uno dei componenti ritornò, portando la testata della mitragliatrice come prova che l'arma non era caduta in condizioni di efficienza in mano del nemico.

Erano le 3,30 quando, dopo l'episodio degli osservatori tedeschi, si poté vedere, alla luce della luna, la piana pullulare di nemici e si poté distinguere, alle brevissime distanze, la caratteristica sagoma degli elmetti inglesi.

Il Comandante di Battaglione, si lanciò contro gli attaccanti con le

bombe a mano.

L'azione si estese rapidamente su tutto il fronte del rincalzo che al grido di "SAVOIA" e "FOLGORE" si lanciò animosamente contro le prevalenti forze nemiche, appoggiate da mezzi corazzati, ricacciandole a colpi di bombe a mano e con azioni di corpo a corpo a colpi di pugnale.

Particolarmente degna di rilievo fu l'iniziativa del Ten. GOLA Marco, Comandante del plotone mortai, il quale, resosi conto di non poter più agire col fuoco delle sue armi senza correre il rischio di colpire i propri compagni, riunì i serventi dei pezzi, ed intervenne furiosamente nel contrassalto, che, per la posizione dei mortai rispetto alla direzione dell'attacco del nemico, risultò sul fianco di quest'ultimo.

L'attaccante, sorpreso dalla violenza e dalla subitanità della reazione del difensore e forse ingannato, nella notte, sulla reale consistenza dei reparti contrapposti a causa dell'estensione del fronte da cui provenivano i contrattacchi e delle direzioni di questi ultimi, desistette dall'azione ed iniziò il ripiegamento, proteggendolo con intenso fuoco di armi automatiche.

I paracadutisti italiani inseguirono immediatamente per non dar tempo al nemico di riaversi dalla sorpresa e per non dargli la possibilità di valutare l'esiguità delle forze che aveva di fronte.

All'inizio dell'inseguimento il Comandante di Btg. fu ferito ad un ginocchio in maniera tale da non poter proseguire nell'azione. Egli perciò ordinò al Ten. MOSSOTTO Giovanni, aiutante maggiore, di proseguire nell'azione ed inviò un porta ordini al Capitano ZINGALES, più elevato in grado dei presenti, perché assumesse il comando del Btg.

Questo ufficiale, intento, che, come detto sopra, comandava l'aliquota del rincalzo destinata a proteggere da aggiramenti l'aliquota al comando del Comandante del Btg., aveva dovuto impegnarsi con i propri uomini precisamente per sventare un tentativo di avvolgimento da parte degli attaccanti, respingendoli, e, proseguendo nella sua azione, minacciando a sua volta il fianco sinistro degli avversari.

Il nemico, in conseguenza respinto sul fronte, e minacciato dai fianchi - e, almeno, data l'esiguità delle forze, non valutabili nell'oscurità, presumendo di esserlo - alla sua destra dal Ten. GOLA e alla sinistra dal Capitano ZINGALES, proseguì nel ripiegamento.

Appena possibile, il Comandante di Btg. fu trasportato al comando del Btg. da dove comunicò per telefono la situazione al Comando di Rgt. ed al Comando di Divisione e dove attese l'esito del combattimento. Verso le ore 7 in fatti il Ten. MOSSOTTO comunicò personalmente che il nemico era stato dovunque ricacciato e che tutte le posizioni del Btg. erano tornate in nostro possesso. Il Comandante di Btg. consentì allora di essere sgonberato. Al posto di medicazione di Rgt. fu raggiunto dal Capitano ZINGALES che presentava alcune ferite, che non gli impedivano però di muoversi speditamente, il quale confermò al Comandante di Btg. la notizia che gli inglesi erano stati completamente ricacciati.

Dallo stesso posto di medicazione il Comandante di Btg. inviò al Comandante di Rgt. il rapporto che si allega in copia.

All'azione del V° Btg., nella notte dal 23 al 24 ottobre 1942, avevano partecipato 93 uomini dei quali 64 risultarono uccisi e feriti.

Il comportamento di tutti fu superiore ad ogni elogio.

Risultò successivamente che il nemico aveva attaccato con due Btg. dei quali uno del QUEEN'S Regiment ed un'altro di DEGAULLISTI, appoggiati da mezzi corazzati.

Risulta allo scrivente, che lasciò il luogo dell'azione verso le ore 9 del 24 ottobre, che il Btg. rimase sulle posizioni fino a quando, nei primi di novembre, fu ordinato il ripiegamento, e che esso seguì poi le sorti di tutta la Divisione "FOLGORE".

UFFICIO
SPRAYVISA
21 20110

GEN. COL. CIA. COM/TE IL V° BTG.
(Isso Giuseppe)

Ten. Col. Giuseppe Gola

2
La presente relazione è
stata trasmessa in carta alla
archivio della 4^a Divisione
nel 4.1.49/59 (partenza A/E/2/28)

LA DIVISIONE PARACADUTISTI FOLGORE
Sul fronte di El Alamein (Egitto)

-----oooOooo-----

UFFICIO DEL CAPO G.
DAT. 10 FEB 1942
Ufficio

RELAZIONE

La costituzione della Divisione Paracadutisti "Folgore"

La Divisione Paracadutisti "Folgore" nel mese di luglio 1942 aveva raggiunto la seguente costituzione:

- Comando Divisione (Quartier Generale - Sezione CC.)
Comandante : Generale di Divisione FRATTINI Enrico
Vice Com.te: Colonnello (i.g.s.) BIGNAMI Riccardo
Capo di S.M. Maggiore VERANDO Giovanni
- 185° Rgt. Ftr. Parac.: Comand. Colonnello PARODI Giannetto
- Cp. Comando
- Cp. Cannoni 47
- II Btg. : Com.te Maggiore cav. ZANNINOVICH Mario
- III Btg. : Com.te Ten.Col. ftr. GIANGRECO Carmelo
- IV Btg. : Com.te Maggiore cav. BECHI Alberto
- 186° Rgt. Ftr. Parac : Com.te Colonnello TANTILLO Pietro
- Cp. Comando
- Cp. Cannoni da 47/32
- V° Btg. : Com.te Maggiore ftr. IZZO Giuseppe
- VI Btg. : Com.te Maggiore Ftr. TAFFIORELLI Giovanni
- VIII Btg.: Com.te Capitano Ftr.(a) MAUTINO Carlo
- VII
- 187° Rgt. Ftr. Parac.: Com.te Ten.Col. Ftr. CAMOSSO Luigi
- Cp. Comando
- Cp. Cannoni da 47/32
- IX Btg. : Com.te Maggiore Ftr. ROSSI Aurelio
- X Btg. : Com.te Capitano ftr.(b) CARUGNO Amleto
- XI Btg. : (in completamento di addestramento presso la Scuola paracadutisti di Tarquinia)
- VIII Btg. Guastatori (su 3 cp.): Com.te Magg.ftr.(b) BURZI Giulio
185° Cp. Motociclisti: Com.te Cap.Ftr.(b) PEERANI Giordano
185° Rgt. Art. da 47/32: Com.te Colonnello BOFFA Ernesto
- Btr. Comando
- I° Gruppo: Com.te Cap.no Art. CURTI Giovanni
- II° Gr. : Com.te Maggiore Art. VAGLIASINDI Francesco
- III° Gr. : Com.te Maggiore Art. MACCHIATO Ferdinando
- 185° Cp. Genio minatori-artieri: Com.te Capit. LOFFREDO Felice
185° Cp. Genio Collegamenti : Com.te Capit. DI LORENZO Luigi

STATO MAGGIORE ESERCITO
Ufficio 5. 1. 3. - Sezione Archivio
CARTELLA N° 1007/1/12

185° Reparto trasporti :

185^ Sezione Sanità : Com.te Cap.no med. PALMAS Giuseppe

---0---

Non partirono per l'Africa Settentrionale perchè trattenuti in Italia quali nuclei costitutivi della seconda Divisione Paracaduti sti (Divisione "Nembo") :

- Comando 185° rgt.ftr.parac.con cp.comando e cannoni da 47/32
- III btg. del 185° rgt.ftr.
- XI btg. del 187° rgt.ftr.parac.
- una compagnia dell'VIII btg.guastatori
- 185° cp.motociclisti paracadutisti

anche I/185^f

Durante la permanenza in Africa Settentrionale la Divisione si ordinò, in conseguenza della mancanza di un Comando di rgt.e per far fronte alle necessità operative in:

- raggruppamento II e IV ^{btg} al comando del Ten.Col.cav. BECHI LUSERNA Alberto
- 186° rgt.ftr.parac. con i btg. V - VI - VII
- 187° rgt.ftr.parac. con i btg. IX - e X

Nel Settembre 1942 per sopravvenuto ordine dello S.M. la Divisione da ternaria si trasformò in binaria con i rgt.ftr. su 3 btg. e il rgt.art. su 2 gruppi.-

Essa venne così costituita:

- 186° rgt.ftr.parac. - btg. V - VI - VII
- 187° rgt.ftr.parac. - btg. IX - II - IV (il X btg. per le perdite subite dal IX e X btg. fu sciolto e i suoi elementi residui servirono a rinforzare il IX btg.)
- 185° rgt.art.da 47/32 -gr. I e III (il III fu sciolto, il personale e i mezzi furono impiegati per rinforzare il I e III gr. *e le cp con. del rgt. in ftr.*)

Gli altri reparti della Divisione restarono nella formazione e costituzione iniziale.-

La divisione fu rinforzata per i bisogni del Comando Divisione e per i suoi servizi da:

- Quartier Generale dell'ex Divisione "Sabrata"
- Sezione mtr.da 20/mm dell'ex Divisione "Sabrata"
- 26^ sezione sanità dell'ex Divisione "Sabrata"(venne successivamente recuperata ad avvenuto completamento delle dotazioni e mezzi alla sezione sanità della Divisione).
- sezione sussistenza dell'ex Divisione "Sabrata"

-----0000000-----

IL TRASFERIMENTO DELLA DIVISIONE IN A.S.

La Divisione nel mese di giugno del 1942 si era trasferita in Puglia per completare l'addestramento e l'approntamento per la effettuazione della progettata azione per la occupazione della Isola di Malta.-

Improvvisamente, nella seconda quindicina del mese di luglio (1942), ricevette l'ordine di trasferirsi in A.S.. Non venne precisato il compito cui sarebbe stata chiamata sul fronte d'impiego.-

La partenza che doveva essere immediata, doveva svolgersi parte per via aerea, dagli aeroporti di Lecce e di Tatoi (Atene), parte via mare dal porto di Brindisi.-

Partirono per via aerea: il personale con l'armamento, l'equipaggiamento individuale e i paracadute, le armi di reparto, le dotazioni di viveri e di munizioni individuali e i materiali vari più leggeri (mezzi di collegamento - dotazioni dei minatori artigiani - materiali del servizio sanitario). Partì via mare tutto il materiale più pesante e gli automezzi. Il materiale speciale di lancio che doveva essere trasferito in A.S. con mezzi della Marina Militare, venne, quando parte della Divisione era già in Africa, trattenuto in Italia in conseguenza della decisione presa, ma ancora ignorata dal comando della Divisione, di impiegare la "Folgore" come G.U. di fanteria.

L'affrettata partenza, la mancanza di un orientamento sul compito da assolvere e la sensazione diffusa fra i paracadutisti che sarebbero stati impiegati con azione di lancio, non consentirono di chiedere, nè di distribuire in tempo utile, quanto sarebbe stato necessario per la vita nel deserto egiziano e per un impiego terrestre su di un fronte difensivo.

Ai soli reparti partiti con gli ultimi scaglioni furono distribuiti caschi coloniali e borracce da due litri.

Il trasferimento per quanto effettuato da due aeroporti, per il numero limitato di aerei impiegati, fu lento, cosicchè la Divisione che pure aveva iniziato il movimento a metà luglio, ricevette gli ultimi reparti, solo verso il 5 -6 agosto.

I materiali e i mezzi ~~avviati~~ via mare, e che furono sbarcati a Bengasi, giunsero in linea, e solo parzialmente, perchè in parte asportati e in parte destinati ad altre unità, solo verso la seconda metà di settembre, contribuendo così a rendere ancora più difficile la situazione di materiale e di mezzi della divisione e soprattutto nel campo degli automezzi.

Mentre i reparti erano in trasferimento giunse l'ordine dello S.M. di trattenere in Italia, quale base di costituzione della seconda Divisione paracadutisti, i seguenti comandi e reparti:

- comando 185° rgt.ftr.parac.con cp.comando -cp.cannoni da 47/32 e III battaglione ;
- XI btg.del 187° rgt.ftr.parac.in corso di completamento dell'addestramento di lancio presso la Scuola di Tarquinia;
- una cp.dell' VIII btg.guastatori;
- e la compagnia motociclisti.-

Questo provvedimento, se è pur vero che rispondeva bene alle necessità di costituzione di una nuova G.U. di paracadutisti, aggravò la situazione della "Folgore", indebolendola nella forza e nello inquadramento, mentre già tanti ardui e difficili problemi la assillavano per poter assolvere degnamente i compiti cui era destinata.-

La conoscenza del compito affidato alla Divisione fu reso noto al Comandante della Divisione, partito per l' A.S. con i primi scaglioni, al momento del suo arrivo al Comando Superiore, a Barce, e quando i primi due battaglioni arrivati in precedenza, erano già in linea.

La Divisione "Folgore" anzichè ad un impiego paracadutistico come agognato da tutti i suoi componenti, fu destinata, come precedentemente detto, a rinforzare, con impiego terrestre, lo schieramento delle altre divisioni italiane sul fronte egiziano di El Alamein. Deciso tale impiego, probabilmente sotto la spinta della urgenza, non fu provveduto a riunire tutta la Divisione, a riordinarla e a dotarla di quanto le mancava per far fronte alle esigenze dell'impiego stesso, essa fu invece scissa nei suoi elementi e questi, così come erano al momento dello sbarco sul suolo africano, furono avviati sul fronte di schieramento e rinforzo delle divisioni ita-

*Proposta
II-IV*

liane già in linea.

Il 4 agosto, mentre non era ancora compiuto l'afflusso di tutti i reparti, erano già impiegati, parte con la Divisione "Brescia", parte con la Divisione "Littorio", il II e IV btg. del 185, il V - VI e VII btg. del 186 e il I e II gruppo del 185° rgt.art.c.c.

Il comando Divisione che si stava intanto organizzando come Comando e come base logistica per il funzionamento dei servizi, essendo alle dipendenze operative del XX C;d'A., venne affiancato alla Divisione "Littorio" per orientarsi e sostituire il comando della predetta Divisione nella responsabilità diretta del settore sud dello schieramento italo-tedesco del fronte di El Alamein.

L'affrettato impiego senza una conveniente fase preparatoria, costrinse al riordinamento dei reparti, al completamento delle dotazioni varie e di automezzi, mentre circa 2/3 dei reparti della divisione erano già in linea ed essendo privi di cose indispensabili alla vita e al combattimento, mentre erano costretti a far fronte ai loro bisogni con gli aiuti, non sempre sufficienti, delle divisioni che li avevano alle dipendenze operative.-

La divisione "Folgore" mancava, sia per la natura stessa della sua costituzione organica di G.U. paracadutista, sia perchè con materiale e mezzi ancora in viaggio:

- di artiglierie;
- di mezzi di trasporto e del servizio idrico;
- di mezzi di collegamento (in dotazione organica erano solo stazioni radio speciali per paracadutisti)
- di munizioni;
- di attrezzi da lavoro del genio;
- di cucine e materiali da cucina e di materiali per mense ufficiali;
- di organi del servizio sanitario (comprese autombulanze)
- di organi del servizio vettovagliamento.

Il problema delle artiglierie per quanto risolto con la assegnazione di gruppi di altre divisioni restò sempre, si può dire, insoluto, e fra i più gravi in quanto anche quando la Divisione ebbe un suo settore difensivo non poté contare in proprio che su due gruppi (uno da 100/17 e uno da 75/27) e una btr. da 88 e fu costretta ad appoggiarsi

alle artiglierie schierate in altri settori con scarse possibilità di intervento e con tutte le complicazioni derivanti da difficili collegamenti e da scarsità di munizioni.

Il problema mezzi di trasporto e del servizio idrico (autobotti, autocisterne, recipienti per acqua a terra) fu anch'esso risolto malamente, con grande lentezza e con mezzi di ripiego.

Con cessione da altre Divisioni prima e poi con alcuni degli automezzi della divisione sbarcati a Bengasi fu possibile costituire un autodrappello divisionale per i servizi di rifornimento, viveri, munizioni e acqua, ma gli automezzi complessivamente disponibili restarono sempre insufficienti e, soprattutto per il trasporto dell'acqua, si fu costretti a chiedere continuamente l'ausilio di altre Divisioni e dei Comandi di C.d'A.-

Il rifornimento idrico restò sempre la più grave delle difficoltà da superare: i mezzi disponibili non consentirono nei primi tempi distribuzioni superiori ai 2 litri di acqua a testa, poi, quando fu rimesso in funzione, dal personale della base divisionale, il pozzo di El Daba, la minore distanza consentì di arrivare ai due litri e mezzo - tre.

I recipienti per la conservazione giornaliera e per la riserva furono sempre insufficienti e nella maggior parte costituiti con mezzi di ripiego, come fusti e taniche di benzina, raccolti nel deserto.-

Mezzi di collegamento e mezzi del genio per lavori da zappatore furono anch'essi riuniti faticosamente e spesso con ripieghi e recuperi di materiale abbandonato un pò ovunque.

Così si può dire, avvenne per quanti altri materiali servivano e mancavano perchè non dotazione organica di una divisione paracadutisti.-

Per la organizzazione e funzionamento del servizio sanitario e di vettovagliamento furono assegnate alla divisione la sezione sanità e quella di sussistenza della ex divisione "Sabrata". La prima con alcune autoambulanze che furono però sempre insufficienti ai bisogni, così che si fu costretti a lunghi sgombri di feriti anche gravi, con autocarri non opportunamente attrezzati.-

Il comando Divisione, per costituzione organica privo di un vero e proprio Quartier Generale, venne rinforzato con il Q.G. della predetta divisione "Sabrata" che consentì impiantare e organizzare la base divisionale di El Daba.

L'opera svolta da questa base, retta da un valente capitano del Genio esperimento S.M. e rinforzata oltre che da elementi del Q.G., dal reparto trasporti divisionale, fu veramente pregevole e di grande utilità, non solo per i normali rifornimenti, ma anche per la cura e la manutenzione degli automezzi e per la raccolta e riordino dei materiali abbisognevole ai reparti. Presso di essa fu impiantata, sempre con mezzi di ripiego, una officina automobilistica e un laboratorio per lavori vari, che consentirono, ricuperi riordinamenti e manutenzione dei materiali più disparati.-

o
o o o

L'IMPIEGO DELLA DIVISIONE

--0--

Fra il 10 e il 15 agosto alla divisione fu affidata la responsabilità diretta del settore difensivo tenuto precedentemente dalla divisione "Littorio" e che andava dalla destra della divisione Brescia alla zona del passo del Carro e del passo del Cammello costituente il limite sud dello schieramento difensivo italo-tedesco.

La divisione inizialmente alle dipendenze operative del XX C.d'A., passò a quelle del X C.d'A.

Il 187 ftr. (IX e X. btg), schierato nel settore della divisione "Brescia", restò operativamente alle dipendenze di detta divisione.-

Le posizioni occupate dalla divisione si appoggiavano alle alture del Gebel Kalak - di El Taga - passo del Carro - passo del Cammello sulla depressione di El Qattara.-

La linea di occupazione era protetta da una fascia minata preesistente, ma non completa e non sufficientemente sicura perchè in parte ex inglese e non ancora riconosciuta. Mancavano lavori difensivi di qualsiasi genere.-

Sino alla fine di Agosto sul fronte della divisione unica attività

degna di rilievo fu quella delle pattuglie, mentre si intensificavano i lavori difensivi e di sistemazione dei campi minati per rafforzare le posizioni.-

Particolare rilievo merita il lavoro fatto dalle pattuglie di paracadutisti sia sul fronte della divisione che da parte del 187 ftr. su quello della divisione "Brescia". Le pattuglie della "Folgore" furono presto famose sull'intero fronte italo-tedesco, per l'ardimento, la decisione e i risultati conseguiti e costituirono magnifico collaudo per gli uomini e per i comandanti di cui molti nuovi alla guerra.-

Nello stesso tempo l'azione delle pattuglie servì di presentazione ad un avversario che stava, grazie alla sua superiorità di mezzi, diventando aggressivo.-

Esso imparò presto a temere e a comprendere che con i paracadutisti della "Folgore" non si scherzava, perchè essi combattevano e non mollavano anche se in pochi e anche se con mezzi molto inferiori.-

Mentre si rinforzavano le posizioni e lavoravano le pattuglie si andava organizzando e preparando l'azione offensiva di fine agosto, che, come noto si riprometteva la rottura del fronte inglese di El Alamein e la occupazione di Alessandria.

A tale azione offensiva dovevano prendere parte:

- il comando 187 rgt.ftr.parac. con i btg. IX e X e il III gr.da 47/32 del 185 att. quale colonna di attacco alle dipendenze della divisione "Brescia";
- il V del 186 rgt.ftr. quale parte di una seconda colonna della stessa divisione;
- il II btg.del 185 rgt.ftr.parac. costituente colonna isolata alle dipendenze della divisione "Folgore"

³⁰
La sera del 22 agosto alle ore 22 circa si iniziò l'azione.

Il 187 ftr.parac. (IX e X btg.) che aveva sulla propria destra la 90 divisione tedesca, in concorso con altra colonna della Divisione "Brescia" (di cui faceva parte il V btg.), doveva raggiungere la posizione di Deir El Alinda a quota 101.

Il II btg. del 185 rgt. parac., doveva, avanzando sul plateau di El Taga - Naq Raba, occupare la posizione di El Himmeimat.

L'operazione che aveva obiettivi abbastanza in profondità si presentava particolarmente difficoltosa perchè svolta di notte, in terreno sconosciuto e di difficile percorribilità, per truppe completamente appiedate e che dovevano trainare a braccia i pezzi da 47/32 e portare a spalla i mortai e le munizioni delle varie armi.

Il 187 ftr. parac. con poche perdite dovute al tiro di artiglieria all'alba del giorno 30 aveva raggiunto gli obiettivi assegnati. Più lenta l'avanzata della seconda colonna della "Brescia" con il V btg. che raggiungeva la quota 101 solo nel pomeriggio del giorno 30.-

Il II btg., senza incontrare particolari resistenze, raggiungeva, anch'esso, all'alba del 30 la posizione di El Himmeimat.

Il 187 durante la giornata del 30 doveva affrontare alcuni duri combattimenti superati tutti con slancio, entusiasmo e grande valore. Cadevano 2 ufficiali 3 sottufficiali 11 paracadutisti.

Pochi giorni dopo il Comandante del X C.d'A. concedeva sul campo le prime decorazioni al valore.-

Il giorno 1 settembre, il comando tedesco, vista la impossibilità di dare sviluppo alla preventivata offensiva su Alessandria, ordinava il ripiegamento delle unità corazzate e motorizzate lanciate in profondità. I reparti della Divisione "Brescia" e i btg. della Folgore, vennero invece fermati sulle posizioni raggiunte, mentre per colmare il vuoto rimasto al centro sull'allineamento tenuto dalla "Brescia" - 187 Folgore e dal II btg. pure della Folgore, vennero schierate, arrestandole nel loro ripiegamento, le divisioni "Trieste" e "Ariete".-

Il 186 rgt. ftr. parac. (meno il V btg.), il IV btg. e l'VIII guastatori che aveva rinforzato la posizione del passo del carro e del passo del Cammello, restando sulle vecchie posizioni, vennero a tenere una seconda linea arretrata, rispetto a quella antistante costituita sulle posizioni occupate nel corso della offensiva.-

I giorni 1 - 2 e 3 settembre trascorsero, per i reparti della "Folgore" senza avvenimenti di particolare rilievo.

Il giorno 4, il 187 rgt.ftr.parac. doveva invece subire un duro combattimento contro rilevanti forze motocorazzate inglesi, mosse alla ^{ricongiunzione} ~~risorgimento~~ delle posizioni di Deir El Munassib che costituivano un fastidioso saliente nell'interno del loro schieramento.-

Il reggimento che all'ordine di sospendere detta offensiva era rimasto ~~sulle~~ ^{sulle} posizioni raggiunte di Deir El Munassib, aveva sulla propria destra un raggruppamento di btg.paracadutisti tedeschi e sulla sinistra reparti della divisione "Brescia".-

Le sue compagnie, protette da un campo mimato inglese, ancora poco conosciuto e quindi poco sicuro, e con una organizzazione difensiva affrettata e poco consistente, costituivano sulla fronte e in profondità vari capisaldi isolati e separati da ampie zone completamente sguernite di difensori, ^{abbastanza} ma bene battute dal fuoco incrociato delle armi automatiche.

In linea con i paracadutisti dei battaglioni erano i pezzi controcarro della cp.reggimentale e del III gruppo del 185 rgt.art.

Il rgt.poteva contare sul concorso di fuoco di due gruppi di artiglieria.

La forza complessiva del 187 non superava gli ottocento uomini, molti dei quali provati dalle fatiche dell'avanzata e soprattutto dalla dissenteria che aveva duramente colpito gran parte degli uomini.

Il 4 settembre alle ore 4,30 l'avversario su tre colonne attaccava il reggimento. Mentre reparti del West Kent, sostenuti da alcuni carri armati, investivano il caposaldo della 26 compagnia, altri reparti, del London rgt., tentavano di infiltrarsi fra la 26 e la 25 cp.

Una colonna più forte e con maggior numero di mezzi corazzati avanzava intanto fra le posizioni del IX btg. e quelle dei paracadutisti tedeschi del gruppo Hubner, con l'evidente scopo di isolare il saliente tenuto dal 187 e dilagare, poi, sul tergo, lungo l'orientamento vallivo di Deir El Munassib - Deir El Alinda.

I paracadutisti del 187 "Folgore", pronti alle proprie armi al primo allarme, non impressionati dalla superiorità dei mezzi attaccanti,

senza aprire il fuoco lasciarono avanzare l'avversario; lo lasciarono infiltrarsi fra i caposaldi, poi, quando fu chiuso fra di essi, aprirono improvvisamente il fuoco, e appena avuta la sensazione che era scosso, sorpreso ed indeciso, si slanciarono su di esso e sui carri armati e con il mitra, le bombe a mano e le bottiglie incendiarie, lo annientarono.

Al termine del combattimento, restavano sul terreno un centinaio di morti e una ventina di carri armati; venivano catturati circa 300 prigionieri, fra i quali il generale comandante della 6^a brigata Neozelandese, 18 cannoni anticarro, 4 Bren Carriers, 8 autocarri 4 jeeps.

La brillante azione veniva citata sul bollettino di guerra n.831. Il 187 reggimento subiva le seguenti perdite:

- caduti:	Ufficiali 6	Sottufficiali e Truppa	32
- feriti:	Ufficiali 7	Sottufficiali e Truppa	38
- dispersi:	nessuno		

Fra i caduti i due comandanti di battaglione (Magg. ROSSI e capit. CARUGNO), fra i feriti il comandante di reggimento (Ten. col. Luigi CAMOSSO).

Dopo alcuni successivi tentativi di attacco tutti falliti, anche nel settore del 187 tornava la calma interrotta solo dalla ripresa di attività delle pattuglie che condotte con il tradizionale ardimento davano ben presto ai paracadutisti il sopravvento nella così detta "terra di nessuno".

Completato il ripiegamento delle G.U. tedesche e italiane partecipanti alla offensiva del 29 - 30 agosto, e annientati i tentativi controffensivi avversari il Comando Superiore, allo scopo di recuperare la divisione "Ariete", disponeva per la sua sostituzione con la divisione "Folgore" che venne così ad occupare le posizioni dalla destra della "Trieste", per El Himmeimat, sino al passo del Cammello.

Rientrava intanto alle dipendenze della divisione il V battaglione del 186.-

Il settore divisionale veniva diviso in due settori.

Quello di sinistra, fra la divisione "Trieste" e la posizione di El Himmeimat (esclusa), veniva affidato al 186 rgt. ftr. parac., me-

no il VII battaglione. Quello a destra, da El Himmeimat al passo del Cammello, al raggruppamento costituito dal II - IV battaglione e dall'VIII battaglione guastatori.-

Il VII btg. del 186 costituiva riserva divisionale sul rovescio di El Taga.

Allo scopo di far fronte alle perdite subiti di comandanti di rgt. e btg. venivano disposti alcuni movimenti di ufficiali. E precisamente:

- il Ten.Col. BESCHI Alberto dal raggruppamento II - IV btg. al 187 rgt.ftr. quale comandante, in sostituzione del comandante titolare T.Col. CAMOSSO Luigi;
- il Ten.Col. RUSPOLI MARESCOTTI dal 186 rgt. ~~dal 186 rgt.~~ al raggruppamento II - IV btg. -VIII guastatori, quale comandante;
- il Maggiore BIZZARI da A.M. in 1^a del 186 al VI btg., quale comandante in sostituzione del Maggiore TAFFIURELLI ammalato;
- il capitano PESCUMA dal II btg. al IX btg. quale comandante (dopo pochi giorni essendo anch'esso caduto colpito da bombardamento di art. mentre ispezionava la linea, veniva sostituito dal capitano CHIEPPA del IV battaglione).-

Il Giorno 30 settembre il 187 veniva nuovamente attaccato da rilevanti forze motocorazzate inglesi.-

Fra le ore 4,25 e le ore 4,55 tutte le posizioni del reggimento furono martellate dal violentissimo fuoco di preparazione di artiglieria, alle 4,55 mossero all'attacco reparti di assalto inglesi sostenuti da carri armati e protetti dalla nebbia mattutina integrata da fitte cortine fumogene.-

I paracadutisti del 187 non sorpresi, con la stessa tattica usata nel combattimento del 4 settembre, attesero in silenzio, pronti a scattare al momento opportuno. E come il 4 settembre alla violenza dell'azione dei paracadutisti, successe la resa degli avversari più vicini e il ripiegamento disordinato dei più arretrati, che colpiti da preciso tiro di mitragliatrici e mortai, lasciarono numerosi morti e feriti sul terreno.-

Furono raccolti e seppelliti 120 morti. Furono catturati 280 prigionieri fra i quali due maggiori e quattro capitani.-

Alcuni carri armati schiantati sui campi minati o colpiti dal tiro delle artiglierie restarono sul terreno a segnare questo nuovo insuccesso del mezzo più potente contro il coraggio e la decisione del più debole.-

Il 187 reggimento subì le seguenti perdite:

Caduti: Ufficiali 6 - Sottufficiali e Truppa 18

Feriti: Ufficiali 8 - Sottufficiali e Truppa 10

Dispersi: nessuno.-

o ° 6

L'OFFENSIVA INGLESE - LA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN

Dopo l'azione del 30 settembre tornò, sul fronte della Divisione, la calma interrotta come al solito della attività delle pattuglie e dai bombardamenti aerei e terrestri, sempre più intensi e più frequenti.-

Questa volta però, molti segni facevano prevedere che la calma non sarebbe durata a lungo e che sarebbe stata presto interrotta da avvenimenti di grande rilievo.

Sui due lati del fronte si lavorava intensamente.-

Da una parte gli inglesi per raccogliere e organizzare le truppe e i mezzi necessari alla grande offensiva, dall'altra parte, gli italiani e i tedeschi, per prepararsi a sostenere con successo il previsto poderoso urto offensivo.-

Anche la divisione Folgore ebbe il suo da fare in questo lavoro di preparazione.-

Nella prima quindicina di Ottobre, in seguito alle forti perdite subite dal IX e X btg. del 187 e nello stesso tempo per adeguarsi agli ordini dello S.M. relativi al nuovo ordinamento stabilito per la Folgore, fu sciolto il X battaglione per rinforzare con i suoi elementi residui il IX battaglione, e furono passati al 187 i battaglioni II e IV già del 185.-

Nel Rgt. di artiglieria fu pure sciolto un gruppo, ma i pezzi da 47/32, per non diminuire la disponibilità di armi in linea, furono passati

alla fanteria a rinforzo delle compagnie cannoni con parte del personale.-

Questa trasformazione di reparti, l'affluenza in linea della divisione "Pavia"- assegnata al X° C.d'A - e la necessità di recuperare, per la massa di manovra, la divisione motorizzata "Trieste" portarono ad un nuovo schieramento della divisione, che in questa occasione tornò a riavere alla sue dipendenze dirette operative il 187 rgt.ftr.paracadut.-

Il II e IV btg., passati al 187, andarono a schierarsi nel settore che il reggimento occupava nella zona di Deir El Munassib.-

Il V btg. del 186 sostituì il II btg. sulla posizione di El Himmeimat -Naq Raba.

La divisione "Pavia" con un reggimento occupò le posizioni lasciate dal IV btg. e dell'VIII guastatori.-

Il VII btg. del 186 e il btg.guastatori, occuparono le posizioni lasciate dalla divisione "Trieste".-

In conseguenza di questi movimenti e adattamenti la divisione "Folgore" venne a risultare schierata, verso la metà di ottobre, fra la divisione "Brescia" e la divisione "Pavia", nel settore Deir El Munassib - El Himmeimat - Naq Raba.-

Tale settore fu suddiviso in tre sotto settori, e precisamente:

- sottoset. di destra, corrispondente al saliente di Deir El Munassib, al 187 rgt.ftr.,
- sottosettore centrale al btg.guastatori e al VII btg. del 186 costituenti un raggruppamento tattico al Comando del Ten.Col. Ruspoli;
- sottosettore di sinistra, corrispondente alla zona El Himmeimat Naq Raba, al 186 rgt. ftr. con i btg. VI e V.-

La 185^a Cp.mortai divisionale, le Cp. cannoni regimentali 47/32 e i due gruppi da 47/32 erano variamente decentrati ai battaglioni e le armi schierate in linea nei caposaldi. Lo schieramento dei pezzi controcarri divisionale era rinforzato da 12 squadre cannoni della divisione "Littorio" e da varie armi anticarro di preda bellica.-

Merita di essere messa in evidenza la fiducia posta dai paracadu-

tisti nei cannoni da 47/32 e ⁷⁰ relativa ~~l'~~abbondanza di tali pezzi sull'intero fronte divisionale.

La divisione disponeva infatti di circa 70 cannoni da 47/32 e tutti erano in linea pur essendovene molti serviti da soli due o tre uomini per carenza di personale.-

La divisione non aveva riserve in proprio.-

Il problema dell'artiglieria divisionale venne risolto con la costituzione di un raggruppamento, su tre gruppi (di cui uno della divisione "Pavia"), al comando del Colonnello BOFFA Ernesto comandante del 185° Rgt. artiglieria c.c. 47/32, e con la possibilità di chiedere il concorso del regg. art. della divisione "Pavia" che per schieramento era in condizioni di agire agevolmente a favore del sottosettore divisionale del centro e di destra.-

Le posizioni occupate dalla divisione si appoggiavano a due fasce minate che nei giorni della preparazione vennero, dalla cp.m. divisionale e da una cp. del ^{xxx/}btg. guastatori, rinforzate di mine anticarro e antiuomo e bretellate in vari settori per rendere più difficile il dilagare dell'avversario in caso di infiltrazione.-

Molti centri di fuoco, ove fu possibile, per tempo e per materiale disponibile, furono protetti da reticolato sui 360 gradi.-

A malgrado dei lavori suddetti, il complesso delle posizioni tenute dalla divisione, si presentava debole per il rapporto forze disponibili-ampiezza della fronte da difendere. Soprattutto debole si presentava il settore centrale. Esso pochi giorni prima dell'inizio della offensiva inglese fu rinforzato da un Btg. della divisione "Pavia" che venne schierato fra il VII e il VI btg.-

L'organizzazione della difesa era basata su una prima linea, dietro la prima fascia minata, occupata da una cp. per btg., e da una seconda linea a centri di fuoco organizzati a caposaldo, dietro la seconda fascia minata, che costituiva la vera e propria posizione di resistenza e che era occupata dalle altre due cp. di ciascun btg.

Il sottosettore del 187 che, come detto precedentemente, costituiva un saliente abbastanza marcato, si differenziava nella organizzazione di cui sopra in quanto aveva due btg. (II e IX) a caposaldi di cp. sui due lati del saliente -protetti da una fascia minata, e un btg. (IV), pure a caposaldi, in corrispondenza della base del saliente. Questo Btg. si congiungeva attraverso una sacca minata al btg. guastatori del sottosettore centrale.-

Nel complesso la situazione generale era poco soddisfacente: troppe poche forze in relazione alla fronte e troppi pochi mezzi in relazione alle possibilità e ~~la~~ disponibilità di carri armati da parte dell'attaccante. I battaglioni con una forza intorno ai 400 uomini occupavano una fronte fra i 2000 e i 3000 metri, e di questi uomini molti erano logorati fisicamente dalla dissenteria e dalla alimentazione insufficiente, la loro forza principale era la decisione, non venuta mai meno, e lo spirito che non conosceva ancora la sfiducia e lo sconforto e il timore di ^{un} avversario più forte.-

Altre gravi deficienze, oltre quelle sopra trattate, presentava la situazione della "Folgore".-

Fra esse le principali erano:

- la mancanza di riserva in proprio,
- la insufficienza di artiglierie in numero e in qualità,
- l'andamento della linea di rifornimento che da El Daba -base divisionale- alla linea, si svolgeva pressochè parallela alla fronte con possibilità di essere interrotta in caso di infiltrazioni avversarie avvenute in un punto qualsiasi della linea,
- la insufficienza di automezzi.-

Nulla potè fare il comando della divisione per crearsi una riserva, per aumentare numero e qualità delle artiglierie e per variare l'andamento della linea di rifornimenti. Cercò invece di rimediare alla possibilità di restare con le comunicazioni interrotte e alla insufficienza di automezzi.-

Rinforzò a tal fine, sfruttando gli automezzi disponibili al massimo delle loro possibilità e prestazione, le dotazioni di viveri e munizioni in linea, e si costituì una base avanzata che avrebbe consentito alimentare i reparti per qualche giorno anche ^{di} in caso completo isolamen-

to. Solo per l'acqua restava grave la deficienza in quanto la scarsità di recipienti non consentiva^{costituire} le necessarie scorte di riserva.-

Per completare il quadro dell'ambiente operativo nel quale la "Folgore" doveva agire e agì nel corso della battaglia di El Alamein va precisato ancora:

- che il X C.d'A., dal quale dipendeva la divisione, aveva schierato nel suo settore oltre la "Folgore", la divisione "Brescia", la divisione "Pavia" (meno un rgt.) e un raggruppamento di btg. paracadutisti tedeschi (fra la divisione "Brescia" e la divisione "Folgore"),
- che il X C.d'A. disponeva come sue riserve dirette, del 9° rgt. bersaglieri a forza molto ridotta per le perdite subite precedentemente e del 28° rgt.ftr. della Divisione "Pavia" meno il btg. schierato con la "Folgore". Questo rgt. era dislocato a tergo della divisione Paracadutisti,
- che potevano concorrere con azione di fuoco sul fronte della divisione due gruppi del X C.d'A. Le alcune batterie di vario calibro tedesche,
- che in conseguenza della costituzione di 3 blocchi misti con le divisioni motorizzate e corazzate italo-tedesche e della loro dislocazione nei settori del C.d'A. in linea, poteva agire a favore della "Folgore" il blocco dislocato, a circa 20 - 25 Km. dalle posizioni più avanzate, fra la pista rossa e la pista dell'acqua.

Pochi giorni prima dell'inizio dell'offensiva inglese cadevano, per scoppio di mine, insieme al Gen. di C.d'A. -Ferrari Orsi-comandante del X, il Maggiore Patella, comandante del IV btg., e il Maggiore Macchiato, comandante del III gr. In seguito a bombardamento di artiglieria cadeva il Maggiore Berganzi, comandante del VI battaglione.-

I tre ufficiali superiori della "Folgore" furono sostituiti nel loro comando come segue:

- al IV btg. Capitano Valletti,
- al VI btg. Capitano
- al III gr. Maggiore Vagliasindi

Il Generale Frattini comandante della divisione "Folgore", più anziano dei divisionari, assumeva, in attesa dell'arrivo del sostituto del generale Ferrari Orsi, il Comando del X C.d'A. che tenne fino al giorno 28 Ottobre. Il Comando della Divisione "Folgore" fu assunto ~~dal~~ interinalmente dal Vice Comandante Col. (i.g.s.) Bignami.-

La battaglia di El Alamein iniziò il giorno 23 ottobre 1942 alle ore 20,30, con un intenso fuoco di artiglieria su tutto il fronte della divisione.-

La violenza del fuoco fece subito comprendere trattarsi della preparazione ad un attacco in forze.-

Mentre perdurava il fuoco su tutta la fronte, particolarmente intenso si faceva verso le ore 21, quello in corrispondenza del sottosettore divisionale del centro (btg. guastatori, VII btg. - btg. della Pavia)

Alle 21,30 in questo sottosettore fanterie e carri armati inglesi valutati a circa 4 btg. di fanteria e 1 brigata corazzata, muovevano all'attacco in corrispondenza delle posizioni tenute dal ~~VIII~~ ^{e dal btg} btg. guastatori.-

Tutta la notte fu un'alternarsi di vicende fra difensori ed attaccanti. Interventi di artiglieria; reazioni di fuoco di armi automatiche della fanteria e dei cannoni controcarro, lotta corpo a corpo, attacchi ai carri armati con le bottiglie incendiarie, si svolsero nella notte illuminata dalla luna senza riuscire a rendersi conto di quanto avveniva e dei risultati raggiunti dagli attaccanti.-

Le linee telefoniche più volte interrotte e più ^{volte} riattate, solo al mattino, quando la furia dell'attacco si placò, consentirono di fare il punto sulla situazione.-

Il VII btg. e il Btg. guastatori avevano saldamente resistito ed il nemico inchiodato davanti ai campi minati della posizione di resistenza, aveva in suo possesso solo il terreno antistante e qualche centro di fuoco della posizione di resistenza del VII btg.-

Numerosi i caduti da entrambe le parti.-

Molti carri armati inchiodati sul terreno dai tiri dell'artiglieria, da quello delle armi anticarro, dalle mine e dalle bottiglie incendiarie.-

Qualche prigioniero catturato e giunto al comando della divisione nel tardo mattino portava sul viso stravolto i segni della violenza della battaglia notturna.-

La divisione "Folgore" doveva segnare fra le sue perdite le due compagnie schierate dietro alla prima fascia minata, in quanto pochissimi uomini erano riusciti a ripiegare sul rispettivo battaglione.-

Durante la giornata del 24 l'avversario sospese ogni sua attività²⁴ restando sulle posizioni occupate. Saltuari tiri di artiglieria e bombardamenti e mitragliamenti aerei su tutto il fronte della divisione.-

Due aerei in azione di mitragliamento a bassa quota venivano abbattuti con il tiro delle mitragliatrici del V btg. (azione citata dal bollettino di guerra).-

Il Comando del X C.d'A. chiarita la situazione, disponeva, per il tardo pomeriggio del giorno 24, un contrattacco per il ristabilimento della linea.-

Il contrattacco doveva essere condotto dal^{I/} 28° rgt. ftr. della Pavia e sostenuto da ~~una~~^{una} cp. cacciacarri tedeschi. *e da una cp. carri.*

L'azione non riusciva. Due compagnie di ^{II/28°} uno dei btg. della Pavia spintesi molto avanti e non sostenute opportunamente dai carri armati tedeschi venivano perdute.-

A sera inoltrata il contrattacco veniva arrestato e il 28° rgt. ftr. "Pavia" data la delicatezza del settore tenuto ora da una sola cp. dell'VIII btg. guastatori, veniva schierato in sottosettore.-

Per quanto il nemico avesse nella giornata recuperati feriti ed alcuni morti e alcuni carri armati, era stato possibile contare sul terreno avanti al VII btg. un centinaio di caduti e una trentina di carri immobilizzati.-

Fra i Caduti della "Folgore": il Ten. Col. Raspoli comandante del raggruppamento VII - VIII btg.-

Il comando di questo sottosettore fu assunto dal comandante del 28° rgt. ftr. "Pavia", restando alle dipendenze della divisione "Folgore".

Nella notte sul 25, dopo il consueto violento tiro di preparazione²⁴ il nemico tornava all'attacco nel settore del VII btg., ma duramente

colpito dalla reazione a fuoco di artiglieria e di fanteria, non conseguiva risultati e prima dell'alba ^{del 25} desisteva dall'attacco, ritirando le forze riuscite a penetrare nella notte sul 24 nella posizione di resistenza del VII btg.-

Nel corso della giornata del 24 rientrava al 187 rgt. il Ten.Col. Camosso riassumendone il Comando.-

Nel corso del contrattacco condotto dalla divisione per la rioccupazione delle posizioni perdute nel settore centrale, cadevano il Capitano Loffredo e il Capitano Ghignone rispettivamente comandante e vice comandante della compagnia M.A., mentre operavano con personale della cp. per il ripristino dei campi minati.-

Durante la mattinata del giorno 25 venivano osservati a distanza movimenti di truppe motorizzate e corazzate verso nord, segno evidente che l'avversario intendeva probabilmente spostare il settore del suo attacco su altro tratto del fronte. Sulle posizioni della "Folgore" del settore di sinistra e di centro vigile calma interrotta dalla solita azione di fuoco di artiglieria e aerea nemica. Attività inglese per cercare di recuperare i carri armati rimasti sul terreno durante l'attacco notturno del 23 - 24 ottobre.-

Sul fronte del V btg. (settore di destra- 186 rgt. ftr.) forze degoliste appoggiate da autoblindo, nel corso della ^{notte sul 24} mattinata, attaccavano in corrispondenza della linea di contatto fra due delle cp. del btg.. L'avversario riuscito ad infiltrarsi fra i centri di fuoco venne poi ricacciato con un contrattacco sferrato d'iniziativa del btg. stesso, ed al quale partecipava, con il personale del Comando il Ten.Col. Izzo comandante del btg.

Durante l'azione il predetto ufficiale superiore restava ferito gravemente e veniva sostituito nel comando dal suo capitano più anziano (cap.art. Zingales).-

Nel pomeriggio dello stesso giorno 25 l'attacco inglese investiva anche la fronte del 187° rgt. Verso le ore 14 forze pari a 2 btg. sostenute da carri armati attaccavano il caposaldo della 12 cp. del IV btg.- Dopo dura lotta, all'imbrunire, gli attaccanti si ritiravano senza avere conseguito alcun risultato.-

Nella notte sul 26 l'offensiva avversaria riprendeva il suo sforzo contro il 187 con maggiore violenza e su di una maggiore fronte di attacco: veniva investito completamente il saliente di El Munassib (II-IV btg.)

Dopo la consueta massiccia preparazione di artiglieria, a piena luna, (ore 22) i caposaldi del IV erano completamente impegnati da due btg. del rgt. Grinnoward sostenuti da autoblindo e da forze degolliste imprecisate.-

Da altra direzione IV e II btg. venivano investiti dall'intero rgt. Rojal West Kent e da reparti del IV Hussard e rgt. Queen Rojal sostenuti da carri armati.-

La lotta durò tutta la notte. I vari caposaldi sostenuti dal tiro di artiglieria e da elementi del IX btg., riuscirono a tenere saldamente, grazie soprattutto alla decisione e all'eroismo dei singoli paracadutisti.-

All'alba la pressione avversaria cedeva, provata dallo sforzo e dalle numerose perdite di uomini e di mezzi.-

Il 187 aveva perso solo il caposaldo della 11 cp., ma era riuscito a chiudere la falla con elementi del IX btg. spinti in avanti e schierati su di una posizione più arretrata.-

Gravi le perdite da entrambe le parti.-

Cadevano, del 187, il Capitano Ruspoli, comandante della 11^a cp. Restavano feriti il Cap. Caval. Valletti Borgnini, comandante del IV btg. e il cap. Cavl. Visconti di Modrone comandante di una della cp. dello stesso Battaglione che però decedeva dopo pochi giorni in un ospedale da campo.-

Ai Capitani Ruspoli e Visconti di Modrone veniva, poi, concessa alla memoria la Medaglia d'Oro al Valor Militare.-

Gli inglesi lasciavano sul terreno numerosi carri armati -circa una ventina- variamente colpiti e immobilizzati e che poi vennero incendiati da pattuglie del 187, per impedirne il ricupero.-

Nella giornata del 27 gli inglesi tentavano un nuovo attacco contro il IV btg. con reparti degollisti e del Rojal Rgt., ma anche questa volta l'attacco veniva respinto.-

Cadeva il Ten. Cav. Simoni altra Medaglia d'Oro alla Memoria.-

Sul resto della fronte della Divisione la giornata del 27 trascorrevva senza avvenimenti notevoli.-

Nei giorni successivi le posizioni della Divisione, non più attaccate direttamente, venivano sottoposte a violenti tiri di artiglieria, mentre l'offensiva inglese si spostava intanto verso altri settori di altre divisioni.-

Durante questi bombardamenti cadeva il magg. art. Vagliasindi che aveva preso il comando del IV° Btg. dopo lo sgombrò per ferite del capitano Valletti. Restava ferito il Ten.Cav.Gallo del IV° btg. e il capitano Zingales comandante del V btg.

I reparti della Folgore in sei giorni di durissima lotta avevano magnificamente tenuto confermando il loro valore e la loro ferma decisione di non mollare.-

Gravi le perdite subite sia negli ufficiali e sottufficiali che nella truppa.-

Fra morti, feriti, e dispersi la divisione perse fra il 23 e il 27 ottobre circa 1000 uomini.-

Il nemico pagò anch'esso duramente. Solo sul fronte del 187 furono da noi raccolti circa 300 morti e catturati 260 prigionieri, fra i quali 12 ufficiali. Sul fronte della divisione furono distrutti o immobilizzati una cinquantina di carri armati.-

La battaglia di El Alamein sulle posizioni tenute dalla divisione fu vinta dalla "Folgore", ma di fronte allo sforzo nemico esteso gradualmente su tutto lo schieramento italo-tedesco, la nostra vittoria non restò che episodio glorioso, ma non decisivo.-

I L R I P I E G A M E N T O

Il giorno 2 novembre alle ore 20 circa, senza precedente preavviso il Comando del X C.d'A., in conseguenza degli avvenimenti sfavorevoli svoltisi in altri settori, ordinava l'arretramento dello schieramento delle sue divisioni sulla linea del Gebel "alak- El Taga.-

Alla Divisione parac. "Folgore", sempre inquadrata fra le divisioni Pavia e Brescia (la divisione Pavia riassorbì il 28 Rgt.ftr.) venne assegnato, delle nuove posizioni, il tratto compreso fra il varco nord di El Taga e la p.112 Sud.-

Inizio del ripiegamento alle ore 0 del 3 novembre. Automezzi a disposizione 6 autocarri pesanti.-

Alle ore 7 circa del 3 novembre il grosso della divisione aveva completato il ripiegamento e provveduto all'imbastitura della occupazione delle nuove posizioni. Alle ore 10 circa anche gli elementi restati di retroguardia, per coprire il movimento, e ~~///~~ altri piccoli nuclei rimasti attardati per varie cause (maggiori distanze da percorrere, maggiore pesantezza delle armi da trasportare) avevano superato i varchi del campo minato e raggiunta la nuova dislocazione.-

Il ripiegamento compiuto, si può dire completamente a piedi, (la divisione non disponeva, oltre i 6 autocarri assegnati, ~~///~~ che di un paio di autocarri per reggimento), si effettuò senza disturbo da parte del nemico che, grazie alle misure efficaci prese dai reparti ed al contegno mantenuto dai singoli nella delicata operazione, è da ritenersi non avere avvertito l'avvenuto arretramento dello schieramento che nelle ore avanzate del mattino.-

Malgrado il nessun disturbo da parte inglese e la non eccessiva distanza da percorrere (in media 15 - 20 km.), causa:

- la mancanza pressochè assoluta di mezzi di trasporto,
- la disponibilità in linea di armi pesanti, quali i cannoni da 47/32, i mortai, in misura superiore al personale occorrente per il trasporto in un movimento a piedi;
- la pesantezza delle dotazioni di munizioni, tenute alte causa le già dette difficoltà di rifornimento;
- le sensibili perdite subite dal personale nei giorni della battaglia, e nelle operazioni precedenti;
- le non buone condizioni fisiche di molti uomini, trattenuti in linea per quanto indeboliti da forme più o meno gravi di malattie intestinali;

il ripiegamento gravò sensibilmente sulla efficienza dei vari reparti, in quanto molte armi (cannoni da 47/32 - cannoni anticarro preda bellica, mortai da 81), gran parte delle dotazioni di munizioni di reparto, gran parte dell'equipaggiamento individuale e di reparto (specie mezzi di cucina e del servizio idrico) e gran parte dei mezzi di collegamento

a filo, dovettero essere abbandonate (dove possibile distrutte) sulle vecchie posizioni.-

Nelle prime ore del pomeriggio, completato il riordinamento dei reparti, presi i collegamenti laterali, assicurati alcuni collegamenti a filo più essenziali, riforniti i reparti di quelle poche armi e di quelle poche munizioni, sgombrate dalla base avanzata divisionale sulle nuove posizioni, la divisione poteva considerarsi, grazie anche alla sensibile riduzione del fronte di schieramento, in condizioni di buon rendimento, purchè fossero assicurati i rifornimenti munizioni -viveri e idrico.-

Il Comandante del 186° Rgt. Col. Tantillo sgombrato sulle retrovie per il suo grave stato di salute ^{venne} sostituito nel comando dal Maggiore Zanninovich comandante del II btg. del 187.-

Il Maggiore Burzi, lasciato il Comando dell' VIII btg. guastatori ridotto ormai ad una sola compagnia, assunse il comando del VI btg. rimasto senza comandante.-

Lo schieramento di artiglieria, nel nuovo riordinamento, poneva alle dirette dipendenze della divisione due soli gruppi ed una btr. da 88.-

Durante i giorni 3 e 4 le posizioni occupate dalla divisione non subirono attacchi. Furono però sottoposte a violenti bombardamenti aerei e terrestri che inflissero alcune perdite. Da altoparlanti fu più volte rivolto invito alla resa.-

Delle colonne di rifornimento viveri e acqua, provenienti da El Daba, giunsero solo due autobotti (di cui una semivuota).-

I rimanenti automezzi erano stati attaccati e distrutti da camionette e da aerei. Fu così necessario consumare viveri di riserva e non fu possibile distribuire -nei due giorni -che uno scarso litro di acqua.-

Alle ore 18 circa del giorno 4 il Comando del X C.d'A. dava ordini per l'arretramento su nuove posizioni, già previste, e che erano state riconosciute il giorno precedente da incaricati del comando. Tali posizioni si trovavano a sud di Fuka -circa 70 km. dalla linea del Gebel Kalak.

Su tali posizioni era prevista l'affluenza di rifornimenti munizioni, viveri ed acqua e la ricostituzione di una nuova linea in collegamento con quella costituita dalle G.U. in ripiegamento lungo la litoranea.-

Il ripiegamento iniziò alle ore 22. La divisione "Folgore" che doveva occupare la parte sud del nuovo schieramento, doveva essere la prima delle divisioni del C.d'A. ad iniziare il movimento. Seguiva la divisione Pavia con direzione di marcia parallela a nord di quella della "Folgore"; ultima a muovere la divisione Brescia con direzione parallela e a nord di quella della Pavia.-

Furono messi a disposizione della Divisione tre autocarri con rimorchio. La divisione disponeva così complessivamente di una ventina di automezzi compresi due carrozze ufficio -due automezzi delle mitragliere da 20 - due autobotti - quattro auto ambulanze.-

La "Folgore" che poté effettuare l'abbandono delle posizioni del Gebel Kalak senza disturbo da parte del nemico, come da ordini del suo comandante, si incolonnò come segue:

- 1) - VI Battaglione : avanguardia
- 2) - 186 rgt.ftr.parac. (cp.cannoni - V - VII btg.) - I° gr.47/32 - gr.art.Miceli - btr.da 88 -cp.collegamenti -cp.ministori artieri- sezione mitr.da 20 - quartier generale della divisione: grosso
- 3) - 187° rgt.ftr.(cp.cannoni - II - IV e IX btg.) - III gr. 47/32 - un gr.art.della div.Pavia (gr.Pezzani): retroguardia.-

Data la possibilità di attacchi sue due fianchi (specie su quello sinistro) e dato che il movimento si doveva effettuare su terreno vario senza vincoli di rotabili, il grosso venne fatto marciare su due colonne parallele, con al centro l'artiglieria e gli automezzi.-

Il movimento, per quanto reso difficile dalla oscurità, dalla difficoltà di orientamento e dalla natura del terreno da percorrere, si svolse abbastanza spedito e regolarmente nelle ore notturne, e senza che il nemico recasse disturbo.-

Con il sopraggiungere del giorno il contegno avversario cambiò sostanzialmente. Ripreso rapidamente il contatto, grazie a suoi mezzi più rapidi di traslazione, iniziò, con mezzi motocorazzati (autoblindocarri armati- bren carrier) una ininterrotta serie di attacchi soprattutto sulla retroguardia e con l'evidente scopo di avvolgerla e staccarla dal grosso.-

La pronta e precisa reazione di fuoco dei paracadutisti della "Folgore" riusciva però a stroncare i vari tentativi inglesi e la divi-

sione, pur con un certo rallentamento, poteva, mantenersi integra, e proseguire il movimento fino verso le ore 11 del giorno 5.-

A tale ora, la divisione, come da ordini verbali avuti dal Comando del X Corpo d'Armata, arrestava il suo movimento, occupando a difesa le posizioni raggiunte, in attesa di riprendere il ripiegamento all'imbrunire.-

Vennero percorsi nella prima tappa circa 40 km.

Durante la sosta continuarono gli attacchi dei mezzi motocorazzati e i tiri di artiglieria.-

Vennero subite alcune perdite umane, grave si dimostrò fin da allora lo stato fisico del personale, costretto a tante ore di marcia su terreno ora sabbioso, ora ghiaioso e quasi senza viveri e acqua (in tutto il giorno fu distribuito scarso mezzo litro d'acqua e non a tutti la razione di viveri a secco).-

Alle ore 18 venne ripreso il ripiegamento conservando la formazione di marcia tenuta durante la prima tappa.-

Gravissimi in tutti i segni della stanchezza. Molti uomini caddero durante la notte per sfinimento e non tutti poterono essere raccolti sui pochi automezzi disponibili. Di questi alcuni senza carburante dovettero essere abbandonati.-

All'alba la divisione^{che} conservava la sua formazione di movimento, aveva già persa gran parte della sua già scarsa efficienza. Molti più che camminare si trascinarono penosamente retti dalla sola volontà.-

Era evidente che il perdurare della mancanza di viveri e di acqua avrebbe finito in breve tempo ogni residua energia e soffocata ogni decisione di resistenza. La scarsa disponibilità di munizioni rendeva inoltre difficile qualsiasi combattimento anche se di breve durata.-

Mancava qualsiasi collegamento con le divisioni Pavia e Brescia e con il Comando X C.d'A.-

Il nemico, che durante la notte aveva, come la notte precedente abbandonato l'inseguimento, sicuro di poter riprendere facilmente il contatto grazie ai suoi celeri mezzi di traslazione, e che il giorno 5 aveva indugiato nell'attacco, mantenendosi a distanza di fronte alla collisione dei reparti e alla loro pronta e tenace reazione di fuoco, fatto ardito dal convincimento che due notti e un giorno di marcia senza rifornimenti, avrebbero reso meno arduo il compito di annienta-

mentare la "Folgore", fatto giorno e ripreso il contatto, tornò aggressivamente all'attacco, investendo sia la retroguardia che il grosso.-

Il Comandante della Divisione fatto fare un balzo in avanti all'autocarreggio, onde sottrarlo al tiro dell'artiglieria e, fatto schierare il gruppo Miceli, disponeva perchè i reparti sia del grosso che della retroguardia -protetti dal tiro dell'artiglieria e da quello dei rimasti cannoni da 47/32 - procedessero a sbalzi verso l'obbiettivo del ripiegamento che distava ancora una ventina di km.-

Si procedè in tal modo molto lentamente, combattendo e consumando le residue munizioni.-

La sempre maggiore aggressività nemica provocava intanto un pericoloso frazionamento della formazione: parte del grosso veniva isolata, si riuniva poi, più tardi, con la retroguardia.-

Un provvidenziale temporale interrotto l'attacco nemico sul grosso consentì a questo di raggiungere l'avanguardia e successivamente l'autocarreggio.-

5 - 6 km. separavano in quel momento il sopradetto nucleo della divisione, dalla retroguardia, ancora impegnata e in grande difficoltà di movimento.-

La situazione era estremamente grave; le artiglierie e i cannoni da 47 avevano consumato le ultime munizioni, poche ne restavano per le armi automatiche, nella zona giravano sperduti molti sbandati italiani e tedeschi senza armi, alcuni dei pochi autocarri disponibili erano fermi per mancanza di carburante, perdurava la mancanza di collegamenti, la stanchezza aveva ridotti gli uomini nelle condizioni più misere, solo un residuo di orgogliosa fierezza dava sostegno alla volontà di non mollare.-

Mentre in sosta si attendeva al riordinamento dei reparti del grosso e l'avvicinarsi adesso della retroguardia, l'avversario riapparve all'orizzonte sui due fianchi e riprese la sua azione di fuoco a distanza.-

Mancavano pochi km. all'obbiettivo del ripiegamento. Venne ripreso il movimento (erano circa le ore 13) con l'autocarreggio, come al mattino spinto in avanti e i residui reparti riuniti in un unico scaglione.-

Il comandante della divisione si portava intanto sulla linea che doveva essere raggiunta.-

Nessuna traccia di una qualsiasi organizzazione. Nessuna notizia del Comando superiore nessuna presenza di reparti delle due divisioni del X.C.d'A., nessuna speranza di rifornimenti.-

Nel frattempo raggiungeva il comando della divisione il vice comandante che provenendo dalla retroguardia, portava notizie disperate. La retroguardia completamente accerchiata, combatteva ancora, ma poteva reagire solo debolmente per mancanza di munizioni. Più nulla poteva fare l'artiglieria che aveva sparato l'ultimo colpo.-

Visto all'orizzonte un gruppo di automezzi e pensando potesse essere il Comando X. C.d'A., con il quale come già detto, mancava qualsiasi collegamento dalle ore 17 del giorno precedente, il generale comandante mosse verso di esso: urgeva avere notizie ed ordini.-

Fatto circa un chilometro spuntarono improvvisamente alcuni bren-carriers: non restava che la inutile morte o la cattura.-

Erano circa le 15,30. *Giornata*

Prima dell'imbrunire, ad eccezione di piccoli nuclei dispersi e allontanatisi con i residui automezzi, i resti dei vari reparti della divisione, dopo aver fatto l'impossibile per raggiungere l'obiettivo, sfiniti, assetati, affamati, privi di munizioni, erano caduti nelle mani degli avversari.-

La "Folgore", quel magnifico fascio di energie che aveva pur nelle peggiori condizioni di ambiente e di equipaggiamento, tenuto alto il nome del soldato italiano, dando prove indiscusse di somme virtù militari, non era più.-

L'avversario che ne aveva seguita la dolorosa agonia durante due giorni e due notti di ripiegamento, in pieno deserto, senza acqua e quasi senza viveri, osservandone, forse stupito, la compattezza e la tenacia di resistenza sino oltre ogni limite delle possibilità umane, ne raccoglieva gli infranti resti, senza alterigia di vincitore, ma con il rispetto che si usa, sul campo di battaglia fra veri soldati, dare al vinto che ha saputo, come la "Folgore", tenere alta in ogni circostanza la propria bandiera.-

Varie le prove di questo, rispettoso omaggio dell'avversario, sia al momento della cattura che nel corso della prigionia.-

Vale la dimostrazione per tutti, l'episodio della cattura del 187° paracadutisti che cedè alla superiorità dell'avversario solo quando, completamente accerchiato e rimasto privo di munizioni fu impossibilitato di una qualsiasi resistenza. Decisa la resa il maggiore Zanninovich, riuniti i superstiti li presentò al Ten. Col. Camosso comandante il 187 Reggimento. Questi, fatto rivolgere il pensiero alla Patria lontana, confortati gli animi dei dipendenti cui doveva essere di conforto la fierezza di avere compiuto il proprio dovere, disponeva per la distruzione delle armi ancora efficienti. Il nemico che si era intanto avvicinato, cessata ogni azione di fuoco, restò in silenzio ad osservare, e vinto dalla suggestione della tragicità del momento, non disgiunta dalla stima verso chi sa essere fiero anche nella sventura, non intervenne anche mentre venivano distrutte le armi. Poi raccolse non dei dispersi, ma un reparto inquadrato e che obbediva anche in quell'istante al più duro dei doveri che il superiore in grado aveva imposto: la cessazione di ogni combattimento per evitare una inutile strage.-

Il giorno 6 novembre 1942 si chiudeva, con la cattura, l'epopea gloriosa dei superstiti della divisione paracadutisti "Folgore": furono fatti prigionieri circa 200 ufficiali e circa 3000 fra sottufficiali e truppa.-

Degli sfuggiti alla cattura, pochi rientrarono in Italia perchè feriti o ammalati, la maggioranza riordinatasi in un battaglione, combattendo ancora ^{ripetendo} le gesta eroiche del fronte di El Alamein sulla linea del Mareth e in Tunisia.-

Tre mesi di fronte africano e fu la fine. Pochi mesi di guerra, triste la fine, ma gloriosi giorni di lotta, e la fine. Ne fanno testimonianza l'ondata di ammirazione destata fra i compagni d'arme, la stima e la fiducia dei nostri Comandi e i riconoscimenti dello stesso nemico che definì la "Folgore" la più bella Divisione del mondo.-

In una relazione inglese del 1942 che tratta della guerra sul fronte egiziano è detto, fra l'altro, che l'entrata in linea della divisione paracadutisti italiana, li obbligò a rivedere i propri procedimenti di lotta onde adeguare la preparazione delle proprie truppe al nuovo

nemico da fronteggiare.-

Maggiore lode non poteva essere scritta per i "folgorini" le cui affermazioni vanno esclusivamente ricercate nelle virtù dell'animo e nella bontà dell'addestramento, in quanto la divisione "Folgore" pur essendo equipaggiata ed armata per una guerra da paracadutisti, seppe, scesa in linea sul suolo africano, senza una adeguata assegnazione di mezzi, superare ogni difficoltà e combattere senza tentennamenti sino all'estremo limite delle possibilità umane.-

I paracadutisti hanno più volte lamentata la mancanza di mezzi adeguati alla guerra da loro condotta sul fronte di El Alamein, non perchè desiderassero stare più comodi e rischiare di meno, ma perchè sapevano che maggiori mezzi avrebbero consentito di dare di più, per il buon nome del soldato italiano.-

Fu, allora, dai paracadutisti considerato un errore, il sacrificio imposto alla Divisione ^{con} il suo impiego quale divisione normale ~~di~~ di fanteria; a distanza dagli avvenimenti, guardando ai risultati conseguiti, essi non rimpiangono più i sacrifici compiuti, i numerosi caduti e la dolorosa fine fatta in un deserto inesorabile senza viveri e senza acqua, perchè sanno che quanto hanno dato li ha uniti spiritualmente ai soldati italiani che in ogni tempo e su tutti i campi di battaglia hanno combattuto sempre poveri di tutto meno che di coraggio, di fede e di volontà.-

I paracadutisti della "Folgore" sono fieri del dovere compiuto. Essi sanno che il nome dei gloriosi caduti non sarà dimenticato e sanno che le pagine di valore scritte dai morti e dai vivi non andranno perdute: saranno la storia di domani alla quale si ispireranno le giovani generazioni per imparare ad amare il proprio paese e per apprendere come deve e può essere compiuto il proprio dovere.-

Il nemico di ieri così parlò dei paracadutisti della "Folgore" mentre essi combattevano e ostacolavano la sua vittoria

" GLI ITALIANI SI SONO BATTUTI MOLTO BENE ED IN MODO PARTICOLARE LA DIVISIONE "FOLGORE" CHE HA RESISTITO AL DI LA' DI OGNI POSSIBILE SPERANZA "".

(radio Cairo 8 Novembre 1942-corrispondente Heartbrington)

-----ooOoo-----

....." LA RESISTENZA OPPOSTA DAI RESTI DELLA DIVISIONE "FOLGORE" E' STATA INVERO AMMIREVOLE"" (Reuter, li 8 novembre 1942)

-----ooOoo-----

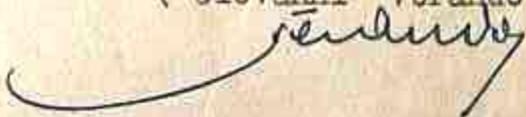
....."DOBBIAMO DAVVERO INCHINARCI DAVANTI AI RESTI DI QUELLI CHE FURONO I LEONI DELLA "FOLGORE"....."

(B.B.C. London: dalla radiocronaca di un discorso alla camera dei Comuni di Londra che si ritiene del primo ministro Churchill).

-----ooOoo-----

....." GLI ULTIMI SUPERSTITI DELLA "FOLGORE" SONO STATI RACCOLTI ESANIMI NEL DESERTO. LA DIVISIONE "FOLGORE" E' CADUTA CON LE ARMI IN PUGNO....." (B.B.C. London)

IL TENENTE COLONNELLO
Già Capo di S.M.della Div.Parac. " Folgore"
(Giovanni Verando)



ATTIVITA' BELLICA SVOLTA DAL BATTAGLIONE PARACADUTISTI
DELL' AERONAUTICA

dal 16 novembre 1942 all'8 settembre 1943

—oooOooo—

R E L A Z I O N E

PREMESSA.

Il 12 maggio 1942 si costituì a Tarquinia il Battaglione Paracadutisti dell'Aeronautica al comando del Ten.Col.A.A.r.n. DALMAS Edvino.

Terminato il corso di paracadutismo il Btg si trasferì a Civitavecchia presso la Scuola Centrale di Fanteria per frequentare un corso di addestramento, ultimato il quale, il 2 novembre 1942, si trasferì all'Aeroporto di Arezzo in attesa di destinazione.

Il 10 novembre 1942 il Btg venne trasferito in Sicilia da dove la notte del 15 si imbarcò a Trapani per Biserta dove prese terra la mattina successiva con la seguente forza:

- n° 16 Ufficiali
- " 19 Sottufficiali
- " 272 Truppa

n°306 in totale suddiviso in 12 Squadre.

L'armamento era composto di mitra e di moschetti, bombe a mano e pugnali; nessuna arma automatica né attrezzi per sistemazione a difesa.

ATTIVITA' BELLICA.

Il giorno stesso il Btg si portò a sud di Biserta e precisamente a Mendzel Djemil su un importante nodo stradale col compito di sbarrare l'accesso ad infiltrazioni nemiche, *già avvistate.*

Tre giorni dopo, 19 novembre 1942, il Btg partì a mezzo autocarri in direzione della frontiera algerina fermandosi di fronte al paese di Djebel Abjod dove era schierata ad arco del paese stesso una Divisione inglese che occupava pure l'abitato.

Il Btg si trincerò con 9 delle 12 Squadre su un'altura di fronte a Djebel Abjod facendo delle buche nel terreno per il ricovero di 2 o 3 uomini ciascuna e distanti fra loro circa 15 - 20 metri.

Queste buche vennero fatte coi pugnali e con le mani perché

privi di qualsiasi attrezzo.

Il Btg era appoggiato da due carri armati tedeschi e da una ventina di paracadutisti, pure tedeschi, schierati pure nelle buche alla destra del Btg.

Già dalla mattina dopo, le posizioni del Btg furono insistentemente martellate dalle batterie inglesi da 155; per cui si decise di portarsi più sotto alle posizioni inglesi tentando di occupare di sorpresa tre collinette prospicienti proprio il paese.

Nella notte del 21 - 22 novembre tre Squadre con un totale di 78 uomini, si avvicinarono alle posizioni nemiche e alle prime luci occuparono di slancio le posizioni catturando un presidio nemico composto di 130/140 uomini, fra cui un Capitano, disarmandolo ed ammassandolo in un vallencello.

Subito dopo la Divisione inglese aprì il fuoco con tutte le sue batterie e con decine di mitragliatrici pesanti alle spalle delle Squadre attaccanti e contemporaneamente reparti d'assalto inglesi muovevano al contrattacco.

In una furibonda mischia che per esaurimento delle munizioni e delle bombe a mano si risolse in un cruentissimo colpo a corpo coi pugnali e coi mitra adoperati come clave, le tre Squadre vennero solo nelle prime ore del pomeriggio sopraffatte ed i prigionieri inglesi liberati, per cui i resti degli attaccanti poterono in pieno giorno e a mala pena ritirarsi dalle posizioni di partenza.

In questa azione il Btg subì le seguenti perdite:

- n) 16 morti, fra cui un Ufficiale (Ten. Messina Michelangelo)
- " 8 feriti, compreso il Comandante, fra quelli che poterono rientrare nelle linee ed uno di questi immediatamente dopo deceduto (paracadutista Giacomazzi Marcello)
- " 32 rimasero prigionieri e tra essi molti feriti.

Il reparto tedesco che doveva contemporaneamente occupare l'abitato non poté neanche muoversi dalle proprie posizioni perché inchiodato sul terreno da un infernale fuoco di artiglieria, ed ebbe qualche morto e diversi feriti.

Durante questo combattimento il Comandante della Divisione inglese chiamava insistentemente in chiaro l'intervento dell'aviazione che difatti venne mitragliando a casaccio tutta la zona (Servizio Inter-cettazioni Radio della Sardegna, testimonianza del Ten.Col.A.A.R.n. Remo Cadringer)

Il giorno appresso le 3 Squadre di riserva approntarono una seconda linea difensiva a circa un chilometro dalla prima, sotto un continuo e violento fuoco d'artiglieria.

La notte del 25 novembre il Btg arretrava, per ordine del Comando della Zona, di circa 50 km e si rimetteva subito in linea di combattimento assieme ad un reparto tedesco di allievi piloti. Da questa linea vennero respinti alcuni carri armati nemici in pelustrazione.

Il 26 una pattuglia del Btg faceva una esplorazione sul fianco destro dello schieramento e si scontrava con un reparto degaullista e dopo vivace scambio di fucileria catturava 6 degaullisti che venivano consegnati al Comando tedesco della zona non essendoci nessun Italiano fino a Biserta.

Il 28 novembre 1942 il Comandante T. Col. Dalmas Edvino lasciava il Comando del Btg al Capitano Aldo Molino perché in seguito alla ferita riportata a Djebel Abjed rientrava in Italia per essere ricoverato al Convalescenziario dell'Aeronautica a San Remo.

Per le azioni di cui sopra venivano conferite "sul campo" le seguenti decorazioni al valor militare:

n° 8 medaglie d'argento

" 6 id. di bronzo

" 5 croci di guerra

(Vedi Bollettino Ufficiale 7.8.1943 Dispensa 32 pag. 1973 e seguenti)

Il 10 dicembre 1942 il Btg, da Tunisi dove si era riassetato, si trasferiva a Gabes, sotto continui bombardamenti aerei, per il riattamento e la difesa di quell'aeroporto adoperandosi anche all'opera di soccorso della popolazione di Gabes-città intensamente bombardata. Il Btg ebbe altri feriti anche in questa circostanza ed si meritò l'elogio del Comando Truppe Italiano.

Ai primi di gennaio 1943 i resti del Btg. venivano trasferiti a Sfax per il riattamento di quel campo di aviazione, lavoro che veniva portato a termine in maniera encomiabile.

Dal 13 aprile al 6 maggio 1943 il battaglione si schierava ancora una volta in linea nello scacchiere operativo di Enfideville quota 209.

Dopo aver subite altre sensibili perdite per un totale di
n° 7 Ufficiali

" 12 Sottufficiali e circa

" 100 paracadutisti

gli ultimi resti del glorioso Battaglione, sempre con le armi in pugno, fieri del dovere compiuto e pronti a sacrifici ancora maggiori, con la visione sempre presente della Patria lontana, dovevano cedere le armi al nemico in seguito alla resa dell'Armata.

—oooOooo—

Nel dicembre 1942 quando il Battaglione Paracadutisti era in sofferza a Tunisi, venne l'ordine di costituire il Reggimento d'Assalto Duca d'Aosta al Comando del Col. A.A.R.n. Donatello Gabrielli e così composto:
Btg Paracadutisti

" Loreto, quest'ultimo arrivato in Tunisia al servizio di quel Comando Aeronautica (Gen. Gaeta) e del quale non risultano azioni degne di rilievo tanto che i due Battaglioni non agirono mai di concerto,

—oooOooo—

Nel frattempo a Tarquinia veniva costituito un nuovo Battaglione Paracadutisti chiamato ("A.D.R.A." Arditi Distruttori Regia Aeronautica) con addestramento e compito di sabotatori.

Nell'aprile 1943 l'ex Comandante del Btg Paracadutisti T.Col. Dalmas Edvino, dimesso dal Convalescenziario di S. Remo, assumeva il Comando di questo Btg. preparando le seguenti azioni:

13 Giugno 1943 : 10 pattuglie di 10 uomini ciascuna venivano trasferite nei campi base di Creta, Gerbini^{Decimomannino} e Perpignano. Nella stessa notte gli aerei trasportavano e lanciavano sugli obiettivi prefissi 8 delle 10 pattuglie perché sul campo di Gerbini un apparecchio venne distrutto appena arrivato da bom-

bardamento aereo e un secondo avariò un'ala in partenza cozzando contro un parascheggie .

Gli obiettivi, campi di aviazione da Bengasi ad Orano, furono raggiunti e notevoli danni furono arrecati. La conferma fu accertata da intercettazioni radio nemiche e da fotografie eseguite dalla nostra ricognizione e da quella tedesca.

Nella notte del 22 giugno fu tentato il ricupero di due pattuglie lanciate su Bengasi, come da accordi precedentemente presi, con un nostro aereo, ma non fu trovato all'appuntamento nessun ardito. Pertanto tutti i componenti delle 8 pattuglie risultarono mancanti.

21 Luglio 1943. Una pattuglia comandata dal serg. Magg. URSU Sebastiano lanciata su Comiso (territorio già occupato dal nemico) ha effettuato i seguenti atti di sabotaggio:

- 1° distruzione di una colonna di automezzi nemici;
- 2° vari atti di sabotaggio sepcialmente su linee telefoniche.

Su 10 arditi, solamente 5 rientrarono nelle nostre linee.

Per la riuscitissima azione, tutti i 10 arditi venivano proposti per la concessione della medaglia d'argento al v.m. sul campo.

—oooOooo—

Per le perdite subite, per i sacrifici sopportati, per l'eroismo dimostrato in ogni contingenza da tutti i Paracadutisti dell'Aeronautica, sembra equo e doveroso concedere la MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE al Labaro del Btg Paracadutisti dell'Aeronautica.

IL COMANDANTE DEI PARACADUTISTI AERON.

(Ten. Col. DALMAS Edvino)

Vedi III pagina 25.10.52

"Il Secolo d'Italia"

Paracadutisti Azzurri

Al Signor Generale di Divisione

Cp. Uff. Enrico Frattini

Roma, 26 febbraio 1946

A scopo documentario delle eroiche gesta dei Suoi paracadutisti e per quel conto che ne vorrà tenere, le trasmetto copia della relazione da me consegnata al sig. Ten. Col. Camorro Luigi, nel campo di prigionie 304 « Egitto » nell'Aprile 1945.

Copie della stessa relazione è stata data:

- Alle Principessa di Napoli onde poterne avere un'idea del vittorioso combattimento del VII° Btg « Folgore » che dal suo Primo Comandante apprese lo spirito eroico e l'illimitata generosità d'un vero principe.

- Al sig. Generale Ercole Ronco onde poterne ricercare i motivi per ottenere il rimpatrio degli Ufficiali del VII° Btg:

Ten. Perti Giuseppe

- 20° Cp.

Ten. Mantino

"

S. ten. Cacudi Ettore

"

S. ten. De Camillis Primo

21° Cp.

S. ten. Codeca Angelo

"

e dei Paracadutisti: ~~serg. Vol. Un. Pestoni~~

Serg. Vol. Un. Pestoni

- 21° Cp.

(VII° Btg)

Cap. magg. Chiarelli Guerrino (le quadre restai 81)

Ho saputo sig. Generale che lei ha inoltrato ^{proposte} per il Ten. Perti e S. ten. Cacudi. Ciò mi è di conforto perché, come risulterà dalla mia relazione esse appariranno più che mai utate. Mi permetto quindi di ripetere e di allegare alle

S. ten. De Camillis Primo

" Codeca Angelo

Serg. V. U. Pestoni

Cap. magg. Chiarelli Guerrino

Parac. Zega Gustavo

Nella mia relazione ricorrono sovente questi nomi e vengono menati in luce le loro gesta.

E mi purtroppo mancano ancora dietro i reticolati del campo 305 in Egitto!!!

2). Ho creduto opportuno inquadrare la mia relazione nel
l'insieme delle Pratiche di Et. Stamein ricostruite in
documenti raccolti durante la mia prigionia.

Se si tiene conto che sui numerosi caduti nemici furono
trovate carte topografiche della nostra sistemazione difensiva
con le descrizioni precise di ogni nostro centro, (mancava solo
il nome dei difensori per essere completa e, com'è logico
immaginare, la posizione dei 2 obici da 100/12 giunti
due ore prima dell'attacco,) avrà modo, Sig. Generale,
di vedere quasi nella sua giusta luce, l'eroico comporta-
mento della 20^a Cp. e della 21^a Cp. che si sono dimo-
strati per ciò degni delle migliori tradizioni italiane.

- È da tenere presente che con gli effettivi della 20^a Cp. e
della 21^a Cp. hanno combattuto quelli della Compagnia
Cannoni 186^a Btg. « Fulgore », i bersaglieri del persi
auticarro di cui si allegano gli elenchi, i paracadutisti
della Comp. mortai 81 div. « Fulgore » e gli artiglieri
della Sezione « S. ten. Giannetto » del II^o Gruppo obici da 100/12.

24/10/1942 ^{186^a Btg.} - Albà. Il nemico, dopo intenso bombardamento
iniziato alle 20 del giorno precedente sfonda la linea di sicu-
rezza del nostro schieramento difensivo a Nord del VII^o Btg.,
e viene a catturare i resti di 3 compagnie della « Fulgore »,
tra cui la 19^a Cp. del VII^o Btg., per azione frontale e per
aggiramento da Nord a Sud, percorrendo il terreno tra le
linee di sicurezza e la fascia di resistenza, che risultava essere
« campo minato inglese », ma che non era per affatto mi-
nato.

- La compagnia del Capitano D'Anna (VI^o Btg.) pure in
linea di sicurezza e che si trovava a ridosso della quota
2000 al Hameinat, a Sud del VI^o Btg., si salvò da
questa azione nemica, per un filo spinato steso in senso
normale alle fronte.

(Tutto questo avvenne malgrado l'azione delle nostre ar-
tiglierie e quelle dei miei 3 « schizzetti » (persi auticarro da
47/32 manovrati dal S. ten. De Camillis Bruno).

- Contemporaneamente al settore « Fulgore » il nemico at-
tacca il fronte della div. « Trento » dove ottiene lo stesso

risultato con analoghe modalità.

- Ore 21 circa dello stesso giorno, il nemico attacca con mezzi corazzati e truppe d'assalto il settore del VIII° Btg «Folgore», e con truppe d'assalto francesi quello del V° Btg «Folgore» sul Plateau d'Himeimat, attacco questo, da ritenersi dispersivo perché non spinto a fondo e privo di risultati.

- Contemporaneamente la 20° Cp. e 21° Cp. (non è più il caso di parlare di VIII° Btg di cui mancava il Comando e la 19° Cp.) furono investite da forze corazzate, quelle stesse che in pieno giorno erano riuscite a sopraffare altri centri paracadutisti.

- Violenta fu la reazione dei centri della 21° Cp. sostenuti dalla sezione Obici da 100 pz comandate dal S. Ten. Giannitto, che coi suoi valorosi artiglieri, malgrado il violentissimo fuoco avversario, mosso a 20° abilmente e instancabilmente il tiro dei due pesanti cannoni, per tutte la notte, sino all'alba del 25/10.

- I mezzi corazzati nemici furono imbrodati al suolo e le fanterie sciolte che si richiegarono respinte.

- Il valore dei paracadutisti ed in ispeciat modo di quelli della 20° Cp. prende maggiormente risalto se si tiene conto che, la stessa sera del 24/10, la 20° Cp. fu inviata a riconquistare le posizioni perdute dalla 19° Cp., posizioni che per tutte le giornate erano state attraversate in tutti i sensi da centinaia di mezzi corazzati nemici di cui erano visibilissime le cinghie.

- L'attacco della 20° Cp. fu ordinato per ripperire al ritardo del Btg. della div. «Favie» che aveva avuto il compito di riconquistare quelle posizioni, ordine che fu eseguito solo in parte e male, per imperizia e malvolere dei Comandi di ogni grado.

- E' a tale deficienza che si deve la morte del Ten. Col. Ruspini recatori in sito per dirigere di persona l'azione.

- E' però doveroso riconoscere che i fanti della «Favie» (Cp. del Cap. Viriani) in un secondo tempo, sostenuti dai paracadutisti della 20° Cp., che erano stati richiamati in sito dal loro attacco, opposero valide resistenze e parteciarono

2) parono alla cattura di numerosi nemici.

- Coni, alle ore del 25 le colonne nemiche due ore riunite ad occupare 2 centri della 20^a Cp. poterono ritenersi completamente distrutte, per effetto del fuoco dei mortai 81, e di un contrattacco sui fianchi effettuato dal Ten. Periti della 20^a Cp. e dal Ten. Rom e S. Ten. Codacci d'ingelo della 21^a Cp.

Il nemico, visto fallire questo suo deciso attacco, (dalla relazione inglese studiata in prigionia sulla battaglia di El. Stamein risulta che il comando nemico, non prendendo il motivo dell'arresto di tale attacco, sostituì il comandante della brigata motorizzata), immediatamente si accorse per tutte le sue forze, annunciate in precedenza e sul fronte la «Folgore» contro la «Trento». (il rumore dei motori fu udito benissimo per tre giorni).

- Nel settore della «Trento» riuscì questa volta ad intaccare la fascia di resistenza, ed a travolgere tutto lo schieramento difensivo italo-tedesco, dopo aver vinto la «battaglia dei carri» contro i nostri pochi e deboli carri corazzati, che furono in gran parte distrutti.

- Risulta quindi, per quanto ho scritto fin qui, evidente, che su tutto lo schieramento italo-tedesco, durante la battaglia di El. Stamein, si ebbe a registrare un solo combattimento veramente vittorioso, e fu quello della 20^a Cp. e 21^a Cp. del VII^o Pz. «Folgore», cui bisogna unire, ripeto, i bersaglieri dei carri anticarro, gli artiglieri della sezione obici da 100, i paracadutisti della Cp. mortai 81, e fanti della «Favio». (Questi ultimi in un secondo tempo).

- Dalla relazione qui unita, dal risultato finale della battaglia di El. Stamein, che il nemico portò sempre come termine di paragone nelle guerre, dagli avvenimenti successivi, lei troverà, Sig. Generale, ed apprezzerà nel suo giusto valore, i meriti dei suoi paracadutisti della 20^a e 21^a Cp. di cui sono stato il comandante sin dalla formazione. (20 Ottobre 1942)

- Nella relazione si può notare che la 21^a Cp. era sicuramente l'unico reparto organico che obbedì al

pregiamiento Comandato e che fu la 21^a Compagnia⁵
il migliore reparto dei paracadutisti addestrato e scelto
da Dio a muovere, per ordine del Sig. Ten. Col. Camillo
Luigi, il ciclo epico, breve, ma tanto glorioso, del
la div. a Folgore. 6 Novembre 1942. Ore 17-

- Poiché il Comandante di Btg., Capitano Martino, met-
tendo in risalto le glorie del VII^o Btg., commette l'er-
rore di comprendere tutti gli effettivi, e bene presu-
mare che la situazione dei reparti del Btg. era la seguente:

- 22 Luglio 1942. Starco a Tobruck col S. Ten. Col. Giuseppe
della 19^a Gp. 21^a Gp. e C.C. del VII^o Btg. Manca la 20^a Gp., di cui
il Cap. ^{Lombardiini} ~~Martino~~, dovendo una compagnia require col resto
del 186^o Rgt. a Folgore, chiese ed ottiene questo privilegio
dal C. di Btg.

La C. Comando di Btg. assegna le proprie squadre mitragliere
e mortari 81 alla 19^a Gp. e 21^a Gp. che prendono posizioni al
Caposaldo e Menton.

- Una Compagnia in trasferimento a piedi: la 21^a Gp.

La nobile gara d'evacuazione tra la 19^a Gp. e 21^a Gp. ha ini-
zio qui. Azione ardita delle pattuglie comandate dal
Serg. magg. Cecchi-Fritoli Marsano (21^a Gp.)

Erocco scontro delle pattuglie comandate dal
S. Ten. Gambardo e rientro trionfante di questi al Caposaldo
(Menton) su una camionetta conquistata al nemico a
bombe a mano.

- La 20^a Gp., giunte in Africa alcuni giorni dopo, viene ten-
ta come reparto di rincalzo al rep. comando di Corp. d'Assalto.

- Negli ultimi giorni prende parte ~~con~~ alle pattuglie notturne
con la 19^a Gp. e 21^a Gp.

- Fini d'Agosto 1942. 19^a Gp. e 21^a Gp. in trasferimento
dal Caposaldo e Menton.

- Una Compagnia in trasferimento a piedi: la 21^a Gp.

Il VII^o Btg. prende posizione nel caposaldo del Uhm Kawabiz
(retto div. a Brescia) nel seguente modo:

21^a Gp. in linea con un centro avanzato e isolato.

20^a Gp. in linea

19^a Gp. a riparo.

6) Fine Agosto - Primi settembre 1942 Azione della colonna
 Farri. Al rapporto dei comiti di Cp., il Capitano Lombardini chiede ed ottiene di mettere a disposizione del
 Comando di Corpo d'Armata la propria Compagnia.
 - Ma questa volta il Cap. Lombardini non aveva pre-
 visto nel rischio, con gli automazzi delle colonne, era mag-
 giore. e Nelle notte perde il collegamento e, all'aba, le
 20^a Cp. è presa sotto il tiro violento d'artiglieria nemica.
 (Per farsi un'idea della violenza di questo tiro, basta tenere
 presente che, se un paracadutista si alzava dal proprio vi-
 do, ^{veniva} ~~era~~ bersagliato da non meno di una batteria 488) e
 in questo episodio c'era in vista il nemico tutt'una com-
 pagnia!!!). Il cap. Lombardini cercò riparo sotto le fan-
 diere del posto di medicazione!!! Subito si mise in luce
 il sangue freddo di tutti i paracadutisti della 20^a Cp. ed
 il valoroso comportamento del Ten. Stern, Ten. Testi,
 S. Ten. Cecchi.

- Il Ten. Stern arrivò perfino a fare scudo del proprio
 corpo al cap. Lombardini che riportò una leggera ferita alle
 spalle!!!

- Dalla mia raccolta di ricompense al V. M. ne ho ora man-
 canti molte di quelle che le presentai a suo tempo.

Mi permetto dunque, allegare alla presente, alcune di
 me, le migliori, che io ho stampate nel cuore e nella
 mente, certo che vorrà e saprà renderle più belle nella
 forma e nello spirito. E sono quelle a:

1° Ten. De Camillis Primo (21^a Cp.)
 " Codici Angelo (Cap. app. alla 21^a Cp.)
 Cap. Magg. Chiarelli Guerrino sq. mostai 81 app. alla 21^a Cp.
 Parac. Berger Massimo (alla memoria) 21^a Cp.
 " Zega Gustavo 21^a Cp.
 Sargente Vol. M. Gestoni VI^a Pz.

Per tutti questi e per il Cap. Parramonti Luigi che sape-
 formare ottimi tecnici e valorosi soldati (comp. mostai 81)
 div. «Folgore», per il Cap. Di Stefano Lino, valoroso arti-
 gliere, per il Ten. Presenti Corriero il più ardito tra gli
 arditi finiti, il migliore ufficiale del IV Pz. e Folgore, per
 il Ten. Campani (Comando 116^a Regt e Folgore)

ufficiale, volontario, ferito, decorato di fede purissima,
il migliore e folgorino, ^{bisogna} ~~un battaglione~~, ^{fig. generale,}
come già te ho detto, bisogna fare l'improbabile per
ottenere il compatto, che se si attende il loro turno,
potranno rientrare solo tra parecchi mesi o forse non
rientrare mai più.

- Troppe ingiustizie hanno visto e, purtroppo, la resistenza
dello spirito umano ha un limite!

- Agire il più possibile con giustizia, ecco l'imperativo
che bisogna seguire per operare di poter ricostruire
la nostra Patria in basi solide, indistruttibili.

- Ed ora ti presento i titoli guadagnati dalla 21^a Gp.
dal suo sbarco in Africa 22 Luglio 1942:

1°) - Settembre 1942 - M. T. Ricompense al V.M. subcampo
assegnate dall' Ecc. Ferrarini Oni a: 1 Ufficiale, 1 sottuf-
ficiale, 5 paracadutisti.

2°) - Ottobre 1942 - Elogio scritto dal Comando ~~10^a~~ d'Ar-
mata per aver abbattuti 2 apparecchi nemici nelle de-
pressioni di El-Battara. Uno di questi formò l'im-
punto settimo al Comando della 21^a Gp.

3°) Il reparto che maggiormente si distinse durante
la Battaglia di El-Ramlein.

- Per quanto sopra io, Capitano Gino Pianchini,
Comde la 21^a Gp. propongo per tutti gli effettivi pre-
senti al reparto il 23 Ottobre 1942, della 20^a Gp e
21^a Gp. VII^o Btg. con relative squadre mitragliere, mortai,
e pezzi anticarro da 47/32, ^{più} sezione obici da 100 del
S. ten. Gianmillo bersaglieri aggregati alle compagnie
20^a e 21^a, ^{valore} ~~la~~ ricompense collettive nel campo

Caps. Gino Pianchini

~~XXXXXXXXXX~~

COME I PARACADUTISTI COMBATTERONO IL

1° CICLO OPERATIVO

in hills
Appena due anni sono passati da allora è già la leggenda è fibrita attorno a nomi di località e di uomini che segnarono le tappe di quella marcia.-

Gli stessi protagonisti, un pò per la giusta considerazione del fatto che, pochissimi fra gli italiani, combatterono nella Guerra di Liberazione, un pò per quello spirito paracadutista che li caratterizza, inconsciamente presentano i fatti sotto l'alone della leggenda.

E come sempre capita in queste cose, difficile appare vivificare i dati aridi delle relazioni, diari e rapporti ufficiali, attraverso la testimonianza degli attori stessi in una luce obiettiva di realtà.

Ma al di sopra della leggenda e nello spirito critico di una storia che da cifre e dati ufficiali voglia ricostruire l'ambiente, che è quel che più conta, ^{ossia} ~~circa~~ le condizioni in cui i paracadutisti - come del resto tutti i soldati del C.I.D. ^{o che impossibile} combatterono, non si può non rilevare che cose mirabili, ^{sarebbero} sembrate alle umane possibilità di organizzazione da parte dei Comandi e di sopportazione da parte della truppa. *fierous facte.*

Basti pensare al fatto che la Divisione "Nembo" - a piedi - per circa 400 chilometri ha assolto la funzione di unità di ala, a protezione del Corpo Polacco motorizzato. Ha cioè marciato e combattuto di conserva con truppe motorizzate una unità che di motorizzato non aveva neppure i servizi.

Marce, definite dalla regolamentazione forzate, furono il pane quotidiano dei reparti da

all'Abbadia di Fiqstra, con le armi pesanti: mitragliatrici e mortai sulle spalle. Pane e scatoletta (ringraziando Dio quando arrivavano!) furono il rancio normale per molte settimane.-

Servizi sanitari inadeguati per difetto di motorizzazione e per scarsità di medicinali.

Rifornimento di munizioni che con i pochi, sgangherati autocarri a disposizione doveva essere compiuto a centinaia di Km. di distanza. Si pensi che i proiettili che i pezzi del 184° Reggimento Artiglieria sparavano nel combattimento di Filottrano, venivano prelevati nientedimeno che a Poggio Fiorito e cioè, vicino a Lanciano.-

Divise lacere, stinte e rattoppate. Scarpe spesso tenute su con filo telefonico che univa la suola alla tomaia. Qualche paio di zoccoli di legno della Sardegna!.-

Ed accanto alla loro eroica miseria vedevano passare le autocolonne alleate e vedevano gli americani, gli inglesi, i polacchi, i francesi, gli indiani, i marocchini, ricchi di ogni ben di Dio, che di nulla mancavano, fumare le sigarette "Chesterfield" o "Camel" mentre loro fumavano le puzzolenti "ziggrinate" o le famose sigarette "V" quando...gentilmente concesse.

Ed erano fieri di questa loro miseria che ostentavano come si può ostentare un titolo di nobiltà!

Il loro bisogno di tutto, i loro stracci e la loro povertà era la ^{«c»}prova più evidente di quanto ideale fosse la loro azione, di quanto fuoco accendesse i loro animi.-

I reparti avevano acquistato una fisionomia particolare.

Stavano fra il reparto di un esercito regolare ed una banda

di ventura, un reparto garibaldino del tempo epico di Mentana. Non si chiamavano più i paracadutisti di questo o di quel battaglione, di questa o di quell'altra compagnia, ma i paracadutisti del maggiore "X"... o del capitano "Y"...-

Disciplina ferrea più che in qualunque altro reparto al fuoco, a "braccio sciolto" quando erano a riposo o semplicemente non a contatto con il nemico.-

Spregiudicatezza che da chi non li conosceva era interpretata come indisciplina, e che invece indisciplina non era, ma solo in funzione di quel tal "venerdì" di cui i paracadutisti asserivano di essere privi, unito alle condizioni in cui combattevano quella guerra.-

Uomini a suo tempo selezionati presso le Scuole di Tarquinia e di Viterbo con senso critico restrittivo di ammissione nella specialità "paracadutisti", sottoposti ad un addestramento fisico intensissimo ed eccezionale, lanciati dall'aereo con paracadute che nei primi tempi, non possedendo i dovuti requisiti di sicurezza, davano luogo ad una forte percentuale di incidenti, talvolta mortali, abituati ad un tipo di guerra che richiedeva decisione e coraggio non comuni e spregiudicato spirito di iniziativa, non potevano, evidentemente, essere assoggettati ad un regime disciplinare uguale a quello in uso presso i reparti normali.-

Esuberanti di una vitalità esplodente in ogni loro manifestazione, eccessivi nei loro sentimenti, generosissimi sempre ma altrettanto facili a cedere all'impulso, sensibilissimi nel loro cuore e perciò pronti a menar le mani alla minima occasione, nei loro atteggiamenti, dal modo spavaldo di portar la divisa e di conquistare le donne, avevano un che di "d'artagnanesco" che talvolta li avvicinava a figure di soldati del 1500'..-

- 4 -

Spesso con la barba ed incorreggibili nel portare qualcosa sulla divisa di "fuori ordinanza". Per chi non li conosceva e li stava a giudicare dalle apparenze potevan sembrare violenti ed invece erano romanticamente sentimentali, facilissimi alla commoione, e pronti a dar la camicia per un compagno che ne avesse bisogno.-

Data l'impronta particolare dell'addestramento ricevuto alla Scuola paracadutisti, concepivano la guerra quasi esclusivamente nell'assalto, ossia nell'atto finale. Il resto non era affar loro.- Difficilissimo perciò era ottenere da loro quello che costituisce la normale attività degli altri reparti: posti in ordine negli accantonamenti, lavori in terra sulle posizioni difensive, per non parlare dei servizi di fatica dai quali, quando i loro reparti erano di vera e propria specialità, erano esentati, esistendo presso ogni compagnia un nucleo di soldati comuni addetti ai vari servizi.-

Salvo poi, quando era necessario, a fare in pochi minuti quello che per gli altri avrebbe richiesto delle ore.

In proposito valga un episodio: la Divisione era in corso di trasferimento dalla zona di S. Genesio delle Marche, ~~Gaia~~ ~~Carola~~, ~~Qualdo di Macerata~~ in quella di Piedimonte d'Alife per la trasformazione in Gruppo di Combattimento.-

Autotrasporti ^{Amic} dalle Marche ad ~~-----~~ ~~-----~~ e poi in ferrovia fino ad una stazione sul Volturno.

Il treno deve partire alle 13 e sono le 12.15 e ancora l'autocolonna che trasporta ~~un~~ battaglione con tutti i materiali al seguito non è giunta.

Disappunto e nervosismo ben giustificato da parte degli ufficiali e del personale addetto al carico ferroviario. Finalmente (sono le 12.35) gli automezzi arrivano. L'ufficiale alleato che dirige il movimento assicura che a qualunque costo, abbia o non abbia caricato il battaglione, il treno partirà alle 13 e non un minuto più tardi.-

Tutti Tutti sono ormai rassegnati a veder partire il treno senza il battaglione. I paracadutisti comprendono la situazione ed in 15' (dico: quindici minuti!) effettuano le operazioni di caricamento sotto gli occhi attoniti dell'Ufficiale inglese e degli italiani che non credevano si potesse fare tanto in fretta.- Sono le 13 meno cinque minuti ed il treno è pronto a partire! questi erano gli uomini della "Nembo" e del 185° Btg. nei loro pregi e nei loro difetti, ma indubbiamente con un pregio essenziale: gli eventi tristissimi del Settembre non solo erano stati superati, ma non avevano scalfito per nulla l'antico spirito: quello che li aveva spinti al lancio e fu questa la nota fondamentale dei loro reparti.

-----oooOooo-----

L'azione ha lo scopo di impedire lo sganciamento nemico e di scoprire completamente la sua organizzazione difensiva tra i fiumi Chienti e Potenza.-

Alle ore 8.30 del 26 giugno il XV battaglione con gli ultimi colpi di cannone che segnano la fine della preparazione, scatta all'attacco con la 44^a e 45^a Compagnia avanzate e la 43^a di rincalzo.

Direzione di attacco: Colbuccaro-Sforzacosta per un cordone collinoso che da Colbuccaro costeggia ad Ovest il Chienti fino alla rotabile per Macerata.

Dopo circa 15 minuti dall'inizio del movimento il nemico inizia una violenta azione di sbarramento.-

Le alture che da Macerata degradano sulle rotabili che da Sforzacosta si diramano per Tolentino e Portocivitanova si rivelano ben presto come una formidabile ridotta da cui armi automatiche e cannoni concentrano il fuoco sui reparti avanzanti del XV battaglione. La riva sinistra del Chienti è punteggiata dalle innumerevoli fiammelle delle mitragliatrici tedesche.-

Da Chienti alle alture di Sforzacosta e Macerata l'organizzazione difensiva nemica si rivela solida, intatta e potente.- Lo sbarramento che ricorda da vicino i più formidabili della guerra 1915-18 è particolarmente inteso sulla strada secondaria che, lungo il Chienti, porta dal ponte sul Chienti, immediatamente a Nord di Abbadia di Fiastra, verso Corridonia.-

Il XV battaglione, trascinato dal suo Comandante, in testa ai reparti avanzanti, supera con superbo slancio lo sbarramento nemico e punta su Sforzacosta.-

Il Chienti è superato da pattuglie di esploratori.-

Scontri violenti con nuclei nemici avvengono sulle due rive del Chienti. Pugnale e bombe a mano. La poderosa difesa nemica rivelaasi, e di cui il Chienti costituisce soltanto il margine anteriore, la densità delle forze nemiche che presidiano le posizioni ed il fatto che il combattimento ha ormai raggiunto il suo scopo esplorativo col costringere il nemico a svelarsi, verso le ore 11 consigliano ~~il~~ la sospensione dell'azione.-

Insistere vorrebbe significare il ~~successo~~ sacrificio completo del battaglione senza alcuna probabilità di successo mancando la necessaria superiorità di forze all'attacco di un battaglione contro una difesa costituita sicuramente da almeno due battaglioni, *rafforzati da artiglieria e mortai.*

I reparti avanzanti si attestano sulle posizioni raggiunte e nella notte ripiegano sulla base di partenza.-

Il XVI Battaglione, schierato a protezione del fianco, viene attaccato in mattinata da elementi tedeschi provenienti da Tolentino che vengono però messi in fuga.

9 Caduti - di cui due ufficiali - e 25 feriti - di cui un ufficiale - costituiscono il bilancio delle perdite della giornata del 26 Giugno.-

Altri 4 morti ~~però~~ del 1° Gruppo di Artiglieria per un colpo in pieno su un osservatorio.-

Il combattimento di Abbadia di Piastra - pagina di autentico valore - può definirsi "garibaldino" nell'impostazione ardita e quanto mai spregiudicata, per lo slancio e per la foga impareggiabili con cui i paracadutisti lo condussero.-

Sui declivi che scendono al Chienti, calavano tra lo scoppio delle granate e lo schianto delle bombe da mortaio, tra il grandinar delle pallottole d'ogni tipo, i paracadutisti incuranti del pericolo.-

Come l'uragano di cui il nome fatidico ripetevano ebbri di sangue e di gloria.-

Qualcuno cadeva e punteggiava di rosso il verde carico dei prati ed i compagni sopraggiungenti lo superavano senza rallentare l'impeto verso la meta ad ogni costo raggiunta.-

I giorni successivi furono caratterizzati da reciproche azioni di fuoco di artiglieria e mortai.-

Nel frattempo i rimanenti reparti della Divisione serravano tra Sarnano ed Abbadia di Piastra.-

Instancabile, la compagnia motociclisti ^{che} mediante pattuglie spinte continuamente sulla sinistra, fra il bivio di Santa Maria di Pieca e la rotabile Santa Abbadia di Piastra - Tolentino, in collegamento con nuclei partigiani, riuscì sempre a riempire quel vuoto che tanto pericoloso poteva riuscire per i reparti dislocati nella valle del Fiastra.-

~~Numerosi scontri con elementi tedeschi.-~~

Numerosi scontri con elementi tedeschi, alcuni prigionieri catturati, le perdite subite, testimoniano l'attività senza pari di questo reparto costituito da paracadutisti provenienti dalla specialità bersaglieri.-

Dal Chienti all'Esco

MACERATA - IL FIUMICELLO

Il mattino del giorno 30 giugno pattuglie spintesi sul Chienti, constatano l'avvenuto sganciamento del nemico.-

Subito vengono dati gli ordini per la ripresa del movimento.-

Due colonne: una costituita dal 183° Reggimento paracadutisti, dalla compagnia motociclisti, dal I Gruppo Artiglieria e da elementi del Genio e dei servizi, sull'itinerario Sforzocosta - Villa Potenza; l'altra dal CLXXXIV Battaglione guardatori, dalla compagnia mortai, da un gruppo contraereo dell'11° Artiglieria del C.I.L. e dai altri elementi minori, sull'itinerario: Abbadia di Piastra - Stazione di Urbisaglia Cagnalvi - Ponte sul Potenza, iniziano l'avanzata.-

Alle ore 17 elementi avanzati del XV Battaglione entrano in Macerata e mettono in fuga, dopo breve combattimento, gli ultimi nuclei nemici che si attardavano nella città per le consueta opera di distruzione.-

Tolentino ed Urbisaglia vengono occupate ~~avanzate~~ verso sera.-

Anche Villa Potenza, obiettivo del 183° reggimento paracadutisti, viene raggiunta e occupata l'indomani senza aver però ristabilito il contatto con il nemico.-

In quello stesso giorno giungono in zona i primi elementi del XIII Battaglione, provenienti da Teramo.-

Prosegue l'avanzata verso il Fiumicello.-

Il fiume Potenza , superato il mattino del 1° Luglio da elementi avanzati delle due colonne, era oltrepassato nel tardo pomeriggio dal grosso.-

Ordini erano stati impartiti per un attestamento al Musone, ove si supponeva il nemico avesse organizzato una successiva difesa.-

Senonchè nuove direttive giungevano nella notte del 2 Luglio dal Comando del C.I.L.-

In seguito ai combattimenti sostenuti nel giorno precedente dal Corpo Polacco, sempre operante sulla destra della "Nembo", ed in conferma della ricognizione aerea e di notizie fornite da civili che avevano passato la linea, il nemico era solidamente organizzato a difesa su posizioni che a un dipresso potevano essere individuate sulle alture esistenti tra il Fiumicello ed il Musone.-

In conseguenza la Divisione avrebbe dovuto attestarsi al Fiumicello lanciando oltre detto corso d'acqua robuste pattuglie per definire consistenza e dislocazione delle forze nemiche sulla direttrice di Filottrano.-

Intanto sin dall'alba le pattuglie esploranti del XV Battaglione del 183° Reggimento (colonna di destra) avevano incontrato vivace opposizione al passaggio del Fiumicello.-

Il Comandante del XV battaglione, d'iniziativa, attacca i nuclei ritardatari al di quà del fiume e li ricaccia, inseguendoli, sull'altra sponda.-

Sulla destra il Corpo Polacco intanto attacca da Est in direzione di Cento Finestre (località a circa 1 Kilometro ad Est di Filottrano).-

Il Comando Divisione approva l'operato del Comandante del XV Battaglione e dà ordine al Comandante del 183° Reggimento Paracadutisti di risolvere la situazione sul Fiumicello in concorso ai Polacchi.-

Il 183° regg. raggiunge Osteria Nuova.
~~Santa Maria Nuova è raggiunta dal XV Battaglione ed Osteria Nuova dal XVI.-~~

L'attestarsi della colonna di sinistra (CLXXXIV Battaglione guastatori) al Fiumicello nei pressi di Villa Campo di Bove è caratterizzato da violenta azione di fuoco nemica che provoca sensibili perdite in un plotone.-

Una compagnia sorpassa quella arretrata dal fuoco nemico, interviene con tutte le sue armi e passa il Fiumicello.-

La resistenza sul fronte è tenace ovunque.- L'attacco polacco non è ancora riuscito al suo obiettivo: Filottrano, per cui l'intera difesa sarebbe stata costretta ad arretrare, pena la cattura.-

Il giorno 3 trascorre in rimaneggiamenti operati nella colonna di destra: sostituzione del XV Battaglione con il XVI Battaglione. Verso sera i tedeschi effettuano numerose azioni di pattuglie che si scontrano con quelle del XVI Battaglione.-

Una pattuglia germanica viene letteralmente distrutta: 3 morti sul terreno, alcuni feriti e 3 prigionieri in nostre mani.

Com'era prevedibile, il nemico, in relazione al netto contenimento dei polacchi procedenti su Filottrano e fermati nella zona di Villanuova (Nord-Est di Filottrano) vogliono acquistare respiro sul fronte Sud. ove ormai i paracadutisti stanno per impegnare Filottrano.-

Nella notte verso le ore 3.30 un violento attacco notturno, con forte appoggio di mortai e di artiglieria s'inizia contro il XVI Battaglione.-

Nella notte il combattimento si svolge a distanze ravvicinatissime e si fraziona ben presto in una serie di assalti e contrassalti condotti a bombe a mano ed all'arma bianca.-

La situazione delle truppe del 183° Reggimento oltre Fiumicello potrebbe diventare precaria quando si è a conoscenza che l'indomani i polacchi non riprenderanno l'attacco.-

I tedeschi potrebbero, cioè, avere la possibilità di spostare le loro riserve sul settore della "Nembo" e rinnovare un attacco in potenza che evidentemente, su reparti in crisi di movimento e non appoggiati a posizioni idonee alla difesa potrebbe avere buon gioco.-

In conseguenza il Comandante della Divisione ordina il ripiegamento del XVI Battaglione sulle alture a Sud del Fiumicello.-

10 morti di cui 1 ufficiale, 35 feriti di cui 1 ufficiale, e 7 dispersi, furono le perdite del combattimento del Fiumicello, bilanciate peraltro da 20 morti tedeschi contati sul terreno e da proporzionale numero di feriti.-

F I L O T T R A N O

Declarazione sul fatto d'arme del paracadutista
Nicolis Nero.

Il nemico dopo intenso bombardamento durato tutta la notte dal 23 al 24 Ottobre 1942 e il giorno 24, attacca con forze motorizzate le fascie di resistenza a Zaret el-Himeimat.

Tiene ad occupare alcuni centri limitrofi, ma per l'azione di tiro dalla posizione occupata dal paracad. Nicolis Nero, viene smorzato l'impeto offensivo avversario.

Le miei ripetute tentative di prendere d'assalto le posizioni sono pure respinte.

Durante il giorno 25 Ottobre 1942, mantenendo costante il fuoco dell'arma, impedisce ogni movimento del nemico, e permette l'azione di contro mano V. R.

Nel ripiegamento ordinato, iniziata la notte del 2 Novembre 1942, partecipa validamente a contro-attacco e, all'ordine superiore di resa, organizza un colpo di mano, e impedisce d'un automezzo nemico, a respingere il grosso dei reparti in ^{ripiegamento} ritirata.

Zaret el-Himeimat 23-24-25-26 Ottobre 1942
Sud di Fuka 6 Novembre 1942

Propongo per la concessione della
Medaglia d'Argento al V.M.

il paracadutista Nicolis Nereo

con la seguente motivazione:

« port'arma tiratore ed instancabile partigiano, si distingueva particolarmente durante le battaglie di El - Alamein, nella strenua difesa di un importante caposaldo, attaccato violentemente e più riprese dal nemico.

Con le proprie azioni di fuoco, infrangeva l'impeto offensivo dell'attaccante, e ripartiva quindi con un manipolo di valorosi al contrattacco.

Prima di abbandonare il proprio posto in seguito ad ordine di retro, organizzava un colpo di mano, per impossessarsi di un automezzo nemico, col quale raggiungeva il grosso della divisione in ^{ritiramento} ~~retro~~

Zaret el Himeimat 27 Ottobre 1942

28 " "

Sud di Fuka 6 Novembre 1942

Tobruk 15 Novembre 1942

Capitano Paracadutista del Reggimento
San Marco del 1° Paracadute

Comandante *Donatelli*

Propongo per la concessione della medaglia d'argento al
V.M. il Caporale paracadutista
BAVELLI Filippo

Comp. cannoni - 2° rgt. "Polgore" -
per la seguente motivazione:

"Capo pezzo anticarro, ^{esempio} manteneva costante il tiro della ^{di calura ed coraggio} propria arma, malgrado la violenta azione di fuoco nemica, contribuendo validamente ad arrestare un furioso attacco notturno di mezzi corazzati nemici.

Animava con l'esempio e l'ardire i propri dipendenti, e in piena lotta sostituiva il tiratore ferito, annientando alcuni carri armati nemici, che per la loro superiorità di mezzi erano giunti sino sulla postazione dopo accaniti combattimenti, e ne Baturava gli equipaggi.

Esempio luminoso di sprezzo del pericolo e dedizione alla Patria."

EL-LAMBIN 24-25 Ottobre 1942

IL CAPITANO PARACADUTISTA
(Gino Bianchini)

*Durante lotta sostituiva il tiratore ferito e
presso come, bionda da un carro armato pesante
sulla sua propria ^{si proiettò} resistenza ^{di 47}
non, ^{con calma e sempre fidente}
si ^{si} ^{arrestare il carro}
a pochi metri dalla ^{del} ^{con}
attacco ^{l'equipaggio di}*

Propongo per la concessione della
Medaglia d'Argento
« Alla Memoria »
al paracadutista Berger Massimo.

per la seguente motivazione:

« paracadutista, capace, intelligente, valoroso,
si distinguere particolarmente durante le battaglie
di El-Alamein, nell'assumere ed iniziare il coman-
do di un centro, rimasto privo del suo comandante, perché
ferito mortalmente.

Malgrado il centro fosse premuto da forze co-
verchianti, resisteva eroicamente per due giorni, ripiegando
in seguito ordinatamente in altro centro, dove con fermezza
& combattere con indomito valore, sino a quando, colpi-
to mortalmente, immolava la sua giovane esistenza
alla patria, non cessando, sino all'ultimo, dall'incitare
i compagni alla lotta. » -

Zaret el-Himeimat 23-24-25-26
Ottobre 1942

Judi Fuq 6 Novembre 1942

capitano Francesco Sestini
per il comando di Torino

Relazione sul fatto d'Armi del Paracadutista
Berger Massimo

Nella battaglia di El-Hamein del 23 al 26 Ottobre
ha ~~mantenuto~~ ^{mantenuto} costante il tiro efficace della propria arma
malgrado l'azione di fuoco del nemico.

- Si è esposto a gravi rischi per poter provvedere, infor-
mente munizioni.

- Pur svolgendo la funzione di Comandante di
centro non lasciava l'incarico di post'arma tiratore.

- Dava prova di coraggio nei difficili combattimenti al
retroguardia dal 2 Novembre al 6 Novembre 1942,
sfuggendo alle catture.

- Fu colpito e ucciso sulla propria arma nell'ultima
posizione tenuta dalla "Holgore".

Zaret el-Hameinat 23-24-25-26 Ottobre 42

Jude di Fuka 6 Novembre 1942

Nella notte dal 24 al 25 ~~una~~ una colonna
nemica, riesce ad entrare

la fascia di resistenza a nord di Zaret el-Hamein

- Il centro del paracad. Berger è avvertito
di minacce delle colonne ~~si~~ e riesce
a contenere gli assalti del nemico

Proposta ^{Vedi} di ^{per} Medaglia d'Argento, nel campo
di Serq. Vol. An. Fertoni

VI^a Brig. Folgore

per il seguente motivo:

« Comandante di squadra, volutamente nelle
più ardite azioni, ottenne di poter collegare il
Comando di regg. con un Caposaldo rimasto
isolato, da imprevisto attacco nemico durato
tutte le notti.

- Riusciva tra un imperterrito di colpi e passare
tra le colonne nemiche e a raggiungere il
nucleo dei difensori.

- Ferito si univa ad essi, dando così
valido aiuto alla difesa.

- Ripeteva per tre volte il difficile incarico portan-
do a termine il compito assegnato.

- Luminoso esempio di eroismo intelligente
e di assoluta dedizione alla Patria.

L'aret el Himiciant

24 - 25 Ottobre 1942

Comandante di squadra già distintosi in precedenti azioni si
offrì volontario per andare a riconoscere la situazione di un capomonte
rimasto isolato ed accerchiato in seguito ad azione notturna nemica.
Becchi ferito ricusò a portare a termine la difficile missione
dando prova di abnegazione e di coraggio esemplari.

Nella puntata offensiva della colonna "Perri", di fine Agosto
del 1942 ~~partecipò con il proprio mortaro 81 ad un'azione~~
si mosse in zona nemica con il proprio mortaro al
fine di colpire i numerosi automezzi dell'avversario.
- Riuscì nell'intento dopo numerosi colpi, l'attività
reatrice del nemico fu lenta. Non abbandonò il
posto di combattimento.

- La colonna motocorazzata nemica che attaccò il
fronte del VII° Pz, la sera del 24, fu annientata
dalla resistenza della 20 e 21° Gp.

- Il fido del mortaro 81, comandante del Cap. mapp.
Chiarelli fu efficacissimo contribuendo molto a questo successo.
Il giorno 25, malgrado la reazione avversaria,
il fuoco continuo del mortaro 81, annientò il centro
di resistenza che il nemico aveva formato e ridotto
della nostra linea. Cap. mapp. Chiarelli
Becchi ferito rimase a svolgere il suo difficile
compito e assunse il comando di un reparto fuochi
che aveva perduto il suo comandante.

nel fatto
della
bravaglia di

nel fatto d'arme del

Serg. Vol. U. Pestoni

Nelle battaglie di El-Alamein la 21^a Gp e la 20^a Gp del
VII Btg "Folgore" sostennero l'urto di forze motorizzate
e carrette nemiche per tutto il 23-24 e 25 Ottobre 1942.

- L'azione di fuoco nemica impediva ogni collegamento
col comando superiore.

- Il P. Serg. Vol. U. Pestoni, raggiunto di notte il
Caporale dei difensori e, benche' ferito, si univa ad essi
nella difesa.

- Nelle stesse notti del 24 al 25 ripeteva il difficile
e rischioso compito.

Q. Aret el-Himeimat 24-25 Ottobre

Propongo per la concessione delle
Medaglie d'Argento al Valor.

al Serg. Vol. Alm. Prestoni (con Plig.)
effettivo al VI Reg. a Folgore

per il seguente motivazione:

« Comandante di Squadra già distinto in
precedenti azioni, si offrì volontario per andare a
riconoscere la situazione d'un caposaldo rimasto
isolato ed accerchiato in seguito ad azione notturna
nemica.

Benché ferito, riuscì a portare a termine la
difficile missione, dando prove di abnegazione e di
coraggio esemplari. -

Larot el Himeimat, 24-25 Ottobre 1942

Capitani

in nome del Re

Relazione sul fatto d'arme del 1. ten. De Paoli 7^{vo}

L'attività esplorante nemica nei giorni che precedettero la battaglia di El-Hamein era intensa, il 1. ten. De Paoli al comando di una pattuglia in ricognizione il 23 sera, si scontrò col nemico. Ne catturò alcuni componenti ufficiali. Iniziata la battaglia la stessa sera del 23 ottobre, prende il comando di un posto avanzato, mantenendo salda la posizione per tutta la notte, malgrado i ripetuti assalti del nemico.

All'ordine di ripiegamento, benché ferito alla mano dall'avversario, riesce, combattendo, a raggiungere un caposaldo retrostante, dove continuò la lotta.

Zaret el-Hamein 23-24 ottobre 1962

relazione sul fatto d'arme del Stem De Paoli 1°.
L'attività esplorante nemica nei giorni che precedettero
la battaglia di El. Alamein era intensa. ^{sericopione in zona}
Il Stem De Paoli al comando di una patrouille ~~di~~
23 ~~uomini~~ ^{in zona} col nome, de Colberg alcuni
componenti ufficiali.

Il Stem De Paoli la battaglia Stem ^{del 23 Ottobre} prese
il comando di un posto avanzato mantenendo salda
la sua posizione per tutta la notte e malgrado i ripetuti
assalti del nemico.

Parat el Himeimat 23-24 Ottobre
All'ordine di ripiegamento, benché preavvertito dal 1942
nemico, ~~portare tutti i propri mezzi~~ ^{riuscire a raggiungere} combattendo ⁱⁿ
avanzata retrostante dove continuava la lotta.

relazione sul fatto d'arme del serg. meff.
Murgia Romaldo

durante la battaglia di El. Alamein e forti e ripiani.
al posto di combattimento

con le armi da fu. pistole ^{si} ~~due~~ ^{molte} ~~ufficiali~~ ^{erono} ~~autocarro~~
per tutta la durata dell'attacco nemico, ^{no} al Caporale
durante la battaglia di El. Alamein.

~~Si~~ ~~colonnati~~ ^{attacco} ~~da~~ ~~nemico~~ ~~arrestato~~ ~~dall'eff.~~
Cacc difesa apporti del VII° e del III° Terriv diede origine
a numerosi uolati di Tiratori scelti che causarono numerosi
perdite al reparto.
Murgia ^{era} ^{grazie} ^{alle} ^{proprie} ^{azioni} ^{particolari}
di efficienza il tempo del perro de 42/32 fu attivo in
nel individuare e nel dirigere il perro il tiro. Con il
perro autocarro de 42/32 si furono eliminati parecchi.

durante la battaglia di El. Alamein ha volto ottimamente incarichi
di comandante di patrouille esplorante - De el Super 3
nella su posizione

Il centro del serg. meff. Murgia fu particolarmente impegnato nel compito di individuare e eliminare. Il perro Arma impiegata il Perro de 42/32

Lettera.

Propongo per

Medaglia d'Argento, nel campo

del 1. Ten. d'Artiglieria Giannetto Giuseppe

Volontario ^{funzia} ~~accanuto~~ in azione anticarro, con slancio e ^{ardite} ~~ardite~~ ^{per un tiratore} ~~proprio~~ ~~proprio~~ ~~nomine~~ i due pesanti obici da 100 della ^{ma} ~~azione~~ fino in prima linea, ^{e nonostante l'offesa} ~~per~~ ~~finire~~ della battaglia iniziata da un giorno.

^{nemica} ~~Supperava~~ abilmente la ^{de cui} ~~posizione~~ ~~di~~ ~~soprendere~~ con violento fuoco ~~anticarro~~ ^{una} ~~la~~ colonna motorizzata

^{nemica} ~~che era~~ riuscita per ~~la sua~~ ~~superiorità~~ ~~di~~ ~~sopraffare~~ ~~la~~ ~~colonna~~ ~~avanzata~~ e ~~ad~~ ~~incunearsi~~ nella fascia di resistenza.

- Con tiro rapido e ^{preciso} ~~contesa~~ ~~durato~~ ~~durante~~ ~~la~~ ~~notte~~ ^{preciso} ^{preluminati} anche nella ^{preciso} ~~colonna~~ ~~avanzata~~ ~~durante~~ ~~la~~ ~~notte~~ inchiodava sul terreno numerosi mezzi corazzati, ~~permettendo~~ ~~di~~ ~~non~~ ~~ricacciato~~ ~~ogni~~ ~~colonna~~ ~~avanzata~~ ~~durante~~ ~~la~~ ~~notte~~ ~~mentre~~ ~~ogni~~ ~~ultima~~ ~~spina~~ ~~della~~ ~~colonna~~ ~~avanzata~~ ~~durante~~ ~~la~~ ~~notte~~ ~~passato~~ ~~al~~ ~~caposaldo~~.

- Con i suoi artiglieri, attorno ai propri obici, formava l'anima della resistenza opposta dalle dir. Folgore.

La breccia di fuoco di due ore sierte dal nemico l'indolganza saluto il vittorioso combattimento
Paret cl. Himeimat, 23-25 Ottobre 62

Relazione sul fatto d'arme del
Serg. Magg. Murgia Romualdo

Nelle puntate offensive di fine Agosto - primi di settembre
1942 con la Colonna "Pardi", ha svolto difficili
incarichi quale comandante di pattuglie notturne esplo-
ranti. - Deser el Augar Agosto 1942

Vice comandante di Caposaldo durante la battaglia
di El-Hamein ~~ha~~ si è distinto in azioni anticarro.

L'attacco nemico fu arrestato dalla valida difesa
del VII Pz. "Folgore". Ma ciò causò l'origine di numerosi
uomini di Tiratori scelti che ~~causarono~~ procurarono ^{molte} ~~numerose~~
perdite. Il serg. magg. Murgia fu ferito, ed il suo centro,

~~Il centro del serg. magg. Murgia~~, per la sua posizione e per
l'azione del Comandante, fu particolarmente impegnato nel
difficile e rischioso compito di individuarli ed eliminarli. A sua
impegnata ~~fu~~ ^{particolarmente} fu il periodo da 47/32.

Deser el-Hameinat 23-24-25 Ottobre 1942

2° REGGIMENTO PARACADUTISTI
VII° Battaglione 21° Compagnia

Relazione sul fatto d'arme del paracadutista

POLI VERGILIO

==.==.==.==.==.==.==.==.

Il nemico dopo intenso bombardamento durato la notte dal 23 al 24 ottobre 1942 e il giorno 24 attacca con forze motocorazzate la fascia di resistenza a Qaret El Himeimat. Riesce ad occupare alcuni centri limitrofi, ma per l'azione di tiro dalla posizione occupata dal paracadutista POLI, viene smorzato l'impeto offensivo dell'avversario.

I suoi ripetuti tentativi di prendere d'assalto la posizione sono pure respinti.

Durante il giorno 24 ottobre 1942 mantenendo costante il fuoco dell'arma, impedisce ogni movimento del nemico e permette l'azione di contro manovra.

Durante un ripiegamento ordinato, iniziato la notte del 2 novembre 1942, partecipa validamente a scontri col nemico e all'ordine superiore di resa, organizza un colpo di mano, si impossessa di un automezzo nemico e raggiunge il grosso dei reparti in ripiegamento.

Qaret el Himeimat 23-24-25-26-Ottobre 1942

Sud di Fuka 6 novembre 1942.

IL COMANDANTE LA COMPAGNIA
(Capitano Bianchini Gino)

Gino Bianchini